



L'editoriale

Il Duemilaventiquattro del Baross, mio primo anno da direttore, si chiude con un numero bello corposo. Corposo e bello. Diversi nuovi interventi e contributi si affiancano a rubriche e contenuti consueti: dalle comunicazioni istituzionali alle lettere, dalle recensioni alle letture ai tradizionali auguri del neo sindaco. Bella è la foto in prima pagina: l'ex scuola elementare si prepara a nuova vita grazie all'impegno messo in campo dall'amministrazione comunale dopo l'ultima alluvione subita dai locali di quella che, ormai, possiamo definire ex biblioteca.

La fine dell'anno suggella i cambiamenti nell'assetto del Baross: dal mio ingresso alla redistribuzione interna dei ruoli editoriali e grafici, potendo contare in redazione sull'apporto di giovani motivati, generosi e felici di mettere a disposizione le proprie competenze per continuare a far vivere e crescere questo giornale.

Un passo per volta, dicevamo, stiamo allargando lo spettro degli argomenti. In questo numero ricominciamo a pubblicare le delibere comunali. Si parla del passato, presente e futuro della biblioteca. Si possono leggere e rileggere le opere vincenti all'ultima edizione dell'annuale concorso letterario dell'associazione Rio Canto. Nella sezione dedicata ai resoconti e recensioni, rubriche e approfondimenti, spaziamo dalle notizie di paese a grandi profili storici, dal tennis ai libri, dalle letture per i più piccoli alle riflessioni rivolte agli adulti, specialmente quelli capaci di tenere viva e di dare ancora ascolto alla propria componente fanciulla, quella che non si stanca e non si stancherà di fare e farsi domande e nutrire in tutti i modi possibili la propria curiosità senza pregiudizi. Sfogliando questo Baross lasciatevi stuzzicare e ispirare.

Continua a pagina 3

Biblioteca nel limbo. Quella vecchia è chiusa da luglio. Quella nuova arriverà nell'uovo di Pasqua

Avrà sede nell'ex scuola primaria, dove si profila la nascita di un polo culturale



Foto di Raffaella Brignoli

Cos'è una biblioteca? Innanzitutto una raccolta di libri per uso di studio, lettura, consultazione, memoria, trasmissione del sapere nel tempo, negli anni, nei secoli. Insomma, qualcosa di molto, molto più grande di noi. La biblioteca è anche il luogo stesso, sala o edificio dove suddetti volumi si conservano e, soprattutto, si rendono fruibili gratuitamente a tutti. Dici poco. Dunque una biblioteca è luogo per eccellenza dell'accesso alla conoscenza, all'informazione, alle opere dell'immaginazione, dell'arte e dell'ingegno, tramite una gamma di risorse e servizi rivolti e aperti equamente a tutti i membri della comunità senza distinzione di razza, nazionalità, età, genere, religione, lingua, disabilità, condizione economica, lavorativa, sociale e culturale.

Là dove era, la Biblioteca comunale di Piozzano, gestita e coccolata con gran dispendio d'amore, tempo ed energie in spirito volontaristico dall'associazione Rio Canto,

non poteva più stare. Non rispondeva ai requisiti di una biblioteca. Una biblioteca non può allagarsi, non può diventare teatro di una specie di "Fahrenheit 451" al contrario ogni volta che piove "troppo". In tanti anni e nel succedersi delle amministrazioni, per mille ragioni, la situazione si è trascinata. Finché le piogge dell'estate scorsa non hanno fatto traboccare il vaso. L'associazione ancora una volta ha dovuto tamponare, svuotare, inscatolare, stendere libri, piangere lacrime di sconforto sulle pagine zuppe di decine di volumi da buttare. La nuova giunta e il nuovo consiglio si sono trovati subito a dover prendere velocemente in mano, una volta per tutte, la situazione.

Un punto di crisi, si sa, nasconde sempre un'occasione. E la prospettiva dell'amministrazione è quella di riorganizzare un vero e proprio piccolo grande polo culturale, potenzialmente attrattivo oltre i confini comunali. Dai prossimi mesi dovrebbe



Sommario

L'editoriale del direttore	1
Intervista al nuovo sindaco	1
La voce della minoranza	3
Il confronto con le precedenti elezioni	3
Il senso delle cose	3
Le vostre opinioni: risultati del sondaggio	4
Presentazione del libro di fantascienza "I tre soli"	5
Corso di fotografia	6
Ci hanno lasciato	7
Viaggio a Roma	9
La festa del 25 aprile	10
"Val Luretta Pride"	10
Marcia 2024	11
I nostri castelli: il castello della Valorosa	12
L'angolo dei fiori: riconoscere le rose	13
Le pagine della poesia: sotto il pergolato	17
Il piozzanese anonimo	17
Al direttore	18
Consigli di lettura	20
Per i più piccoli: l'omino di nuvole	21
Il calendario	24
Informazioni utili	24

Hanno collaborato:

Francesca Berbera	Elena Menegatti
Carlo Brigati	Don Emanuele M. Musso
Raffaella Brignoli	Maddalena Piccinini
Franco Castelli	Marie Vida
Ferdinando Dossena	Ilaria Tagliaferri
Carla Fellini	Stefano Tartarotti
Roberta Grazzani	Luisa Uboldi
Antonella Lascani	
Agostino Maffi	
Rita Maffi	
Artemio Magistrali	
Lucia Manfredi	

IL BAROSS

Reg. Trib. Piacenza n. 320 del 3-12-1981
Direttore responsabile: Pietro Corvi
Impaginazione: Denise Vago, Rebecca Dossena
Proprietario e editore: Associazione Culturale Rio Canto
Redazione c/o Associazione Culturale Rio Canto
Indirizzo: Biblioteca di Piozzano, Piazza dei Tigli, Piozzano (PC)
Email: biblioteca.piozzano@gmail.com

Il numero precedente de Il Baross è reperibile sul sito internet comunale:
www.comune.piozzano.pc.it/it/news/al-b-ross-n-3-2022

Stampato su carta riciclata da: LITOCARTOTECNICA PAVESE

Continua dalla prima pagina

progressivamente configurarsi un nuovo luogo pubblico, dal respiro collettivo, multifunzionale e polivalente, d'incontro e di scambio, di associazionismo e di cittadinanza attiva, di cultura e di comunità, dove la Biblioteca avrà un ruolo centrale e anche Il Baross, a quanto pare, potrà contare su un piccolo spazio di redazione.

Quattromila volumi catalogati aspettano di uscire dagli imballaggi, di tornare a respirare nei nuovi locali e di tornare a farsi sfogliare dalle mani di qualcuno che si perderà negli spazi evocati dai caratteri stampati nelle loro pagine. Ci vorrà ancora qualche mese, un tempo necessario ad adeguare, progettare e preparare i locali. L'attesa sarà certamente ripagata.

di Pietro Corvi



Storia della biblioteca

di Luisa Uboldi e Raffaella Brignoli

La Biblioteca comunale Rio Canto non è nata per iniziativa di un gruppo di volontari, ma come seguito e completamento del Centro di Pubblica Lettura la cui sede principale era a Piacenza, che nel 1980 il Sindaco Elefanti aveva assegnato a Luisa Uboldi. Il suddetto Centro aveva donato al comune di Piozzano un notevole numero di libri, purtroppo in cattive condizioni che non potevano essere dati da leggere agli utenti; vecchie edizioni, ingialliti dal tempo, pagine mancanti. In questa situazione, per poter sfruttare l'occasione che è piaciuta a molti, si è pensato di ingrandire questa nascente biblioteca con l'acquisto di nuovi libri, soprattutto per ragazzi. Alcuni sono stati acquistati, altri sono stati regalati, è stata scelta una volontaria che ha preso l'incarico di catalogarli e tenere aperta la biblioteca, quindi è incominciato venire qualcuno interessato alla lettura, innanzitutto i bambini delle scuole elementari accompagnati dalle loro maestre.

Cambiata l'Amministrazione comunale nell'anno 2000, il nuovo sindaco ha convocato in riunione qualche volontario, non sto a fare i nomi, per decidere come far continuare la biblioteca in modo più completo. Si è deciso di fondare una nuova Associazione sostituendo il Centro di Pubblica Lettura e inserendo altre attività. Tra le varie proposte si è scelto l'appellativo Associazione culturale Rio Canto, scegliendo anche il logo: un trifoglio le quali tre foglie simboleggiano le tre attività dell'associazione stessa: la biblioteca, la stesura del Baross che nel frattempo aveva ripreso la pubblicazione e le attività ricreative, la cui principale è la marcia di pasquetta. Questo trifoglio si appoggia su un corso d'acqua, il noto Rio Canto che scendendo dal colle di Montecanino in un certo punto gorgoglia con un salto da cui Canto, ed è nata così anche l'attuale Associazione culturale Rio Canto. La biblioteca si è arricchita di molti libri, ma ha fatto anche vari traslochi. I primi libri erano stati collocati in un locale degli uffici comunali, poi spostati all'ultimo piano, indi al pianterreno vicino all'ambulatorio del medico e l'ultima sede, prima della attuale è stata ancora all'ultimo piano.



INFO@LITOCARTOTECNICAPAVESEBRONI.COM

BRONI - PV
STRADA BRONESE 19
TEL. 0385 25 03 54

STAMPA

ETICHETTE

CARTOTECNICA

GRAFICA

PIACENZA
VIA COPPALATI 10 - LE MOSE
TEL. 0523 17 51 006



Nel frattempo la biblioteca ha incominciato a funzionare regolarmente, non solo per i bambini della scuola elementare, ma anche da assidui adulti. Ora finalmente, dopo essersi arricchita di molti libri e catalogati dall'infaticabile e competente, nonché appassionata di libri l'attuale bibliotecaria Raffaella che è anche la Presidente dell'Associazione stessa, viene frequentata regolarmente seguendo gli orari stabiliti.

Dopo Luisa, sono subentrata nella gestione della Biblioteca "Rio Canto", come Consigliera dell'associazione culturale con l'incarico di bibliotecaria. Con l'aiuto della Sig.ra Marina Comerio di Piozzano abbiamo scelto e catalogato i libri in dotazione nella sala sopra gli uffici comunali. Qualche anno dopo, ci hanno assegnato una nuova sede, più accessibile al pubblico, più grande

e luminosa la sala audiovisivo del Comune. Abbiamo iniziato anche il raggruppamento dei libri per autore e l'organizzazione di presentazioni di libri con l'autore, conferenze rivolte agli adulti e ai ragazzi, corsi di vario genere. Ho iscritto la biblioteca all'elenco regionale delle biblioteche e questo ci ha permesso di richiedere e ottenere i contributi per l'acquisto di moltissimi libri nuovi. Purtroppo, dopo i primi anni, sono incominciate le infiltrazioni d'acqua dal tetto dello stabile, rovinando nel tempo centinaia di libri e molte nostre librerie, fino al luglio di quest'anno, quando il Sindaco ne ha riscontrato l'inagibilità. Il nostro impegno e la nostra passione per i libri ci hanno guidato ancora una volta. Ad oggi, tutto il patrimonio librario della Biblioteca di Piozzano è già stato traslocato al piano

superiore dell'ex scuola, destinata in futuro ad ospitare anche eventi di tipo culturale che verranno organizzati in paese. Dopo le fisiologiche tensioni seguite allo scoppio della "bomba d'acqua" il Sindaco e l'amministrazione comunale sono stati molto collaborativi e ci hanno supportato, allo stesso modo dei volontari della Pro loco che ci hanno dato una grossa mano nel trasloco dei volumi. Siamo loro molto riconoscenti.

Quanti hanno incontrato il primo libro, quello che ha appassionato alla lettura, proprio in biblioteca? Un incontro fortuito, un consiglio appassionato, un dovere scolastico possono essere stati la scintilla che ci ha avvicinati alla lettura e che, libro dopo libro, ha fatto di noi dei lettori.



Continua dalla prima pagina

Provate ad immaginare anche voi il prossimo numero, quello che vorreste trovare scritto, detto, raccontato. Se vi viene un'idea, se avvertite la voglia di intervenire o di scrivere qualcosa, se sentite di poterci dare uno spunto, un consiglio, una segnalazione, qualsiasi cosa, ecco: non tenetela per voi. Sarebbe un peccato, non trovate? Condividete.

Che il 2025 possa portare a tutti, ad ogni latitudine, uno slancio sano verso pratiche di condivisione oneste, analogiche, umane. Se oltre a me riesco a far stare meglio anche l'altro, stiamo meglio tutti. E se stiamo meglio tutti, stiamo meglio tutti. Dunque sto meglio anch'io. E così, potenzialmente all'infinito. Dunque, lasciamo un po' perdere le condivisioni sui social e le convenzioni limitanti cui siamo ormai assuefatti; fino all'altro ieri questa dimensione parallela non esisteva e stavamo bene lo stesso. Anche meglio, dicono in molti.

Un lustro ci separa dalle retoriche pandemiche sul valore del tem-

po, degli affetti, delle pratiche sociali tradizionali, delle facoltà e dei valori caratteristici dell'animale-uomo. Si è detto tanto sull'ambiente e la natura che ci ospita, il verde e il cemento, inquinamento, consumi, abuso dell'online, le botti piccole e il vino buono, sul saper valorizzare l'esistente, fare scelte consapevoli, dare il buon esempio, sulla necessità di rallentare e così via. Tanto è stato detto, quanto abbiamo fatto in questa direzione? Era solo un fuoco fatuo? Davvero, oppure sotto sotto...?

Arrendiamoci alla varietà e alla complessità del reale, cerchiamo di affrontarla insieme agli altri provando a lavorare su questi aspetti nelle nostre vite di tutti i giorni. Apriamo spiragli e lasciamone aperti. Un buon proposito non guasta, col proposito di tentare almeno un passo per metterlo in pratica. Arrivederci in primavera: buon inverno, buona fine e inizio d'anno. Anche se, oltre le umane convenzioni, in realtà non finisce né inizia un bel niente. Ma Tutto scorre.





Gli auguri del Sindaco

di Carlo Brigati, Sindaco di Piozzano

Cari Piozzanesi,
Mi appresto a condividere con voi il mio primo Natale da sindaco.

Domenica 22 dicembre ci scambieremo gli auguri in Piazza dei Tigli, andremo insieme a visitare il Presepe nella nostra chiesa e faremo un brindisi benaugurale durante il rinfresco finale nel salone parrocchiale.

In questi mesi l'energia del fare dell'esserci, dell'ascoltare è stata la priorità. Con la mia squadra e tutta l'amministrazione abbiamo cercato di lavorare con impegno e continueremo a farlo. Chiedo scusa a tutti

coloro che per ora non sono riuscito ad ascoltare ma cercherò di essere il difensore e portavoce di tutti nell'interesse della comunità. Tutti vorremmo fare di più, consapevoli che non possiamo raccogliere unanime consenso. Grazie delle segnalazioni, delle proposte.

Ringrazio l'intero consiglio per il lavoro di partecipazione e responsabilità che sta svolgendo. Ringrazio i nostri dipendenti comunali: Raffaella, Melania, Emanuele, Andrea e Simone, che portano avanti il lavoro con dedizione e professionalità mantenendo al tempo stesso un clima di serena familiarità con l'amministrazione e con i cittadini.

Grazie a Don Fabrizio per il lavoro pastorale che svolge nella nostra vallata e alle forze dell'ordine, CC della stazione di Agazzano, CC forestali, alla vigilessa Paola.

Grazie alle dottoresse Alessandra e Camilla per il loro impegno.

Grazie alle associazioni fatte di preziosi volontari al servizio della collettività, agli agricoltori custodi del paesaggio, agli imprenditori che conservano le loro attività.

Il Natale rimane il periodo forse più suggestivo non solo per i bambini ma per tutti. Ogni Natale ci fa ricordare quelli passati, ci unisce così ai nostri cari, alle belle tradizioni dei preparativi, ci permette di respirare at-

mosfere che ci fanno stare bene, ripercorrendo pezzi di vita familiare, da figli, da nipoti, da genitori o da nonni.

L'augurio è di incontrare realmente questi momenti. Chi lo potrà fare in compagnia, goda di tutto questo. Chi invece purtroppo sarà solo, perché lontano dalla famiglia, o per aver perso i propri cari, che sia accompagnato dal conforto dei ricordi: che le emozioni fluiscano, senza perdere la fiducia e la consolazione della società locale. A loro, agli anziani, sempre più soli, il desiderio di renderli partecipi ed essenziali nella nostra piccola comunità. Ai giovani l'augurio di mantenere o ritrovare la felicità di vivere, di rifugiarsi nei valori intramontabili che il Natale vi dà l'opportunità di incontrare: lasciatevi andare alle emozioni del rispetto, del sostegno, del dono, della gratitudine, della compassione, dell'onestà, della consolazione. Che sia per tutti un momento di condivisione di affetti.

A tutti un affettuoso abbraccio di buon Natale e buon anno dal vostro sindaco e da tutta l'amministrazione.



Foto di Raffaella Brignoli

Gli auguri dalla Bottega di Piozzano

Il Bar dei Grandi e la Bottega di Piozzano
augura a tutti buone feste e un felice anno nuovo!



A grande richiesta tornano le Delibere Comunali

Con grande piacere riprendiamo in questo numero, a grande richiesta, un'antica usanza che arricchisce la nostra tradizione informativa. Tornano infatti le delibere approvate dal Consiglio Comunale, un servizio utile a tutti i cittadini, pensato per incentivare l'interesse verso le questioni che riguardano la collettività e per accorciare le distanze tra cittadini e istituzioni. I Consigli Comunali sono eventi pubblici, e gli uffici comunali sono sempre a disposizione per eventuali segnalazioni, chiarimenti e approfondimenti. Naturalmente, siamo anche ben lieti di ricevere le vostre lettere, opinioni e contributi, che potranno creare uno spazio di dibattito e di confronto nei prossimi numeri, contribuendo così a una partecipazione più attiva e consapevole. Nel nostro impegno di "megafono" delle attività del Consiglio, ci proponiamo di dare un servizio di informazione trasparente, pensato per portare a tutti voi una sintesi puntuale delle delibere.

Un sentito ringraziamento va alla Vicesindaca Lascani per la sua preziosa collaborazione nella compilazione di questo utile strumento informativo, che speriamo possa stimolare un rinnovato interesse e un maggior coinvolgimento della comunità nelle decisioni che ci riguardano.

Costituzione dei gruppi consiliari

DCC n.22 20/06/24

Costituzione dei gruppi consiliari e designazione dei rispettivi capigruppo.

Gruppo: Per Piozzano - Carlo Brigati Sindaco, Razza Carlo

Gruppo: AmministriAmo Piozzano, Zavattoni Andrea

Elezione nuovo membro commissione elettorale

DCC n.33 31/07/24

Elezione membro commissione elettorale comunale a seguito di dimissioni consigliere comunale.

Civardi Olati Barbara in sostituzione di Barocelli Robertino.

Composizione della Commissione Elettorale Comunale:

COMPONENTI EFFETTIVI

Braga Angela Luisa, Passerini Matteo, Civardi Olati Barbara.

COMPONENTI SUPPLENTI

Vago Denise, Azzali Fabio, Zavattoni Andrea

Presentazione D.U.P. 25/27

DCC n.30 23/07/24

Presentazione Documento Unico di Programmazione D.U.P. 2025-2027. Presa d'atto.

Il Documento unico di programmazione semplificato, individua le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato. Sul sito del Comune il testo integrale.

Designazioni membri del Consiglio Unione Montana

DCC n.34 31/07/24

Designazione membro Consiglio Unione Montana Valli Trebbia e Luretta a seguito di dimissioni di Consigliere Comunale.

Zavattoni Andrea in sostituzione di Barocelli Robertino

Consiglieri eletti in Consiglio dell'Unione: Azzali Fabio e Zavattoni Andrea.

Surroga Consigliere dimissionario

DCC n.32 31/07/24

Barocelli Robertino ha dato le dimissioni e subentra Barbara Civardi Olati

Servizio di apertura anticipata scuola primaria

DCC n.39 30/09/24

Convenzione tra i Comuni di Agazzano e Piozzano per la gestione del servizio di apertura anticipata della scuola primaria (Art. 30 D. Lgs. 18 agosto 2000 n° 267).

Nella presente convenzione sono disciplinate le modalità e condizioni alla cui stregua il Comune di Piozzano potrà fruire del servizio di apertura anticipata della scuola primaria di Agazzano; Il servizio è rivolto a tutti i minori frequentanti la scuola primaria di Agazzano residenti nei Comuni di Agazzano e Piozzano. Il servizio viene espletato, durante il periodo scolastico dal lunedì al venerdì dalle ore 7,30 alle ore 8,00.

Convenzione per servizio di Centro ricreativo

DCC n.40 30/09/24

Convenzione tra i Comuni di Agazzano e Piozzano per la gestione del Servizio di Centro Ricreativo rivolto agli alunni della Scuola Primaria.

Il Comune di Agazzano all'inizio dell'anno scolastico, dopo aver raccolto le iscrizioni al servizio in oggetto, provvede ad esternalizzare il servizio educatori e ad organizzare l'intervento dei volontari Auser e provvederà ad inviare al Comune di Piozzano dettagliata analisi dei costi del servizio.

I Comuni che aderiscono alla presente convenzione sono tenuti a partecipare alle spese sulla base degli alunni iscritti al servizio residenti nei propri territori comunali.

Il servizio politiche sociali del Comune di Agazzano calcolerà il costo pro-capite del servizio e il Comune di Piozzano rimborserà la quota relativa al numero di alunni residenti nel proprio territorio che usufruiscono del servizio stesso.

Convenzione per servizio mensa

DCC n.41 30/09/24

Convenzione tra i comuni di Agazzano e Piozzano per la gestione in forma associata del servizio di mensa presso le scuole dell'infanzia e primaria di Agazzano.

Il Comune di Piozzano si impegna a partecipare alla copertura dei costi per ogni suo utente fino al 31.08.2025, nella misura di euro 0,94/pasto quale differenza applicata tra residenti e non residenti e conseguentemente a versare al Comune di Agazzano la somma corrispondente al numero dei pasti effettivamente erogati.





Scrittura, pensiero e fantasia volano alto al Concorso Letterario del Rio Canto

Edizione di qualità oltreché di quantità. Dopo la premiazioni di settembre, leggete per credere.

Pubblichiamo di seguito tutti i testi vincitori.

di Pietro Corvi

Premiazione particolarmente sentita, quest'anno nella bella Sala consigliare del Comune di Piozzano, per la settima edizione del concorso letterario ideato e promosso dall'associazione Rio Canto. Una vera festa, che ha visto e messo insieme gente e istituzioni, associazionismo, creatività, arte di scrivere bene e convivialità.

Come ogni anno, il concorso era suddiviso in due categorie – prosa e poesia – per altrettante fasce d'età, ragazzi e adulti. Ottima la partecipazione, con una quarantina di scritti anche da fuori provincia. Significativa, nella categoria “poesia-ragazzi”, la vittoria di un gruppo: il primo premio è andato collettivamente alla raccolta delle opere partorire dai ragazzi della Scuola media di Agazzano. A vincere nella “prosa-ragazzi” è stata invece la tredicenne Nausica Salvo con la sua toccante riflessione - più

che un racconto - “Mariya”: «fa capire la guerra anche a chi ha avuto la fortuna di non averla mai provata e la fa ricordare a chi pensava di averla dimenticata» recitano le motivazioni della giuria composta da Luisa Ubaldi, Artemio Magistrali, Marisa Castagna, Maura Magistrali ed Elena Casotti, tutti presenti alla premiazione dello scorso 21 settembre coordinata dalla presidentessa di associazione Rio Canto, Raffaella Brignoli, con il sindaco Carlo Brigati e la vicesindaca Antonella Lascani.

Passando agli adulti, nella categoria poesia è salita sul primo gradino del podio Maria Francesca Giovelli con “Dove vola la coturnice (parole per Giulia)”, per la sua musicalità e profondità di contenuto, seguita dalla pavese Serena Lombardo con “Volo Pacem”. Tre, i terzi posti assegnati pari merito all'aretino Davide Rocco Colacrai (“Stasera chiudo gli occhi ma non dor-

mirò”), all'agazzanese Alice Pera (“Uno sguardo all'universo”) e Raffaele Poggi di Broni con “Intervallo del precario”.

Si è invece registrato un podio regolare nella categoria “prosa-adulti”, vinta dalla cremonese Marie vida con “Se Piozzano ci parlasse”: «più che un racconto, un discorso, pacato, idealista e acuto che supera le aspettative del lettore che a Piozzano vive o è nato» ha osservato la giuria. Al secondo posto, i “Papaveri rossi” di Patrizia Vallavanti di Caorso; terzo piazzamento per “La Mula” di Mara De Pini di Castelsangiovanni.

Premiati con prodotti locali gli adulti, con articoli di cartoleria i ragazzi; attestato di merito per tutti. Bella novità, andata a ruba: la raccolta rilegata di tutte le opere partecipanti.



Prosa Adulti

Se Piozzano ci parlasse...

di Marie Vida, da Palazzo Pignano (CR)



Se Piozzano prendesse la parola, che cosa ci direbbe?

“Mi avete dato un nome, stabilito dei confini e da questi mi riconoscete, ma quello che io sono non ha nomi né confini.

Sono un'aria sottile nelle colline e nelle radure, delle nuvole basse che chiudono l'orizzonte come in un bozzolo, sono un'acqua che canta e vortica nei torrenti, sono una terra rivoltata, un profumo di erbe, di fieno e di alberi, sono il caldo del sole nelle pietre dei campi e delle case. Sono gente un po' schiva eppure cordiale, pronta al lavoro come a far festa e invitare alla sua tavola.

Sono l'anima di questo posto sulla Terra, che è simile a tanti e uguale a nessuno.

E questa scintilla suprema mi rende vivo, fatto di materia e di spirito.

Ho visto passare anni e secoli, stagioni, guerre, genti. Ho osservato tanti che se ne sono andati, lasciando le case dei loro avi e nuove persone venire ed andare. Alcuni, antichi o nuovi, sono rimasti a prendersi cura di me e a me tengono davvero.

Ho visto edificare grandi e piccole costruzioni, le ho viste decadere e qualcuna risorgere.

Ho visto sofferenza, fatica, ingiustizia, ira, violenza.

E, ugualmente, ho visto fratellanza, gioia, generosità, gratitudine, amore.

Ho visto atti di bontà e atti di prepotenza, verso umani o verso animali o verso la natura: alcuni inconsapevoli, altri deliberati.

Di ogni azione ho assorbito l'eco e ne ho trattenuto l'onda invisibile.

Credete forse che la terra, gli alberi, le pietre, le colline non sentano, non odano, non percepiscano?

Ho subito insulti e perdonato le ferite. Gli anni e gli eventi mi han dato quel poco di saggezza per cui vi parlo, pur avendo capito, dagli anni e



dagli eventi, che pochi di voi si metteranno in ascolto della mia voce.

È proprio di voi umani credermi misura di tutte le cose.

Senza pensare, spianate, abbattete, deviate, edificate e distruggete.

Non ricordate che ogni zolla di terra è preziosa e sacra, ed è viva.

Talvolta venite qui a cercare tregua dalla fretta e dalla frenesia, volete adattare ai vostri riti di città la mia vita che segue il passo delle stagioni e rispetta il loro ritmo.

Non feritemi sotto pesanti pneumatici, non soffocatemi con il cemento e con manufatti o mausolei arroganti.

Non fate diventare la mia unicità un oggetto di lucro. Non paragonatemi con altre valli, non ditemi che sono “simile a qualcos’altro” per darmi importanza.

Dimenticate qui l'apparenza, la supremazia, il conflitto, il profitto sopra ogni cosa.

Vorrei che qui veniste per trovare bellezza e armonia. Per fermarvi a guardare. Per interrompervi e pensare. Per ritrovare voi stessi.

Pestate il mio suolo con attenzione, date attenzione alla vita che vi brulica attorno, rispettate i miei alberi, amate gli animali e gli uccelli che popolano i miei boschi ed i cieli.

Ascoltatemi, osservatemi, toccatemi, annusatemi, assaporatemi. C'è tutta una vita che aspetta solo di esservi donata. Alzate lo sguardo verso l'alto e onorate dentro di voi la profondità del mio paesaggio.

La vita di un singolo essere umano è meno di un battito di ciglia, nell'economia del tempo.

Rimane quel che avete seminato nei cuori, che non si estinguerà, se avrete cura di tramandarlo nei cuori e nell'anima di coloro che verranno.”

È un atto di presunzione da parte mia aver interpretato quel che Piozzano potrebbe voler dire ai suoi abitanti e visitatori. Me ne assumo la responsabilità e spero che Piozzano non me ne voglia.



Poesia Adulti

Dove vola la coturnice

di Maria Francesca Giovelli, da Caorso (PC)



Quanto è fredda stanotte l'acqua del lago
come il buio in fondo ai tuoi occhi,
la ferita inferta dai denti del drago,
il sangue scuro sulle foglie dei pioppi.

Poi nel viaggio hai solcato la notte
sui tornanti dove vola la coturnice,
mi hai vista seguire mille altre rotte
ma mi hai lasciata dove il cuore non dice.

Ora so quanto è breve la vita
quanto è vivo quel sorriso che resta
ho sfiorato l'alloro, una rosa fiorita
e ho visto l'amore diventare tempesta.

Ora il vento risveglia novembre
la morte raffredda le mani ed il cuore
ti lascio la vita e i miei sogni di sempre
e la fine di un viaggio che gronda dolore.

Centro Estetico - Massaggi

VIA ANGUSSOLA, 3 - AGAZZANO (PC)

TEL 0523 975451

SOLESTETICA

Birra Vallescura • Maltificio • Agriturismo

Via Monteventano, 7
Località Guadà,
Piozzano (PC)



tel. **0523 979 178**

www.agrivallescura.it

Il Bar dei Grandi e la Bottega di Piozzano





Famiglia

di Charles Villaroel

L'amore di una famiglia,
Simboleggia i pianeti,
Anche quando andiamo avanti,
Restiamo insieme.

Anche quando abbiamo altre priorità,
Abbiamo la nostra famiglia al nostro fianco,
Sono lì per sostenerci e darci luce,
Per guidarci quando siamo nell'oscurità.

La Guerra e la Pace

di Francesco Carloni

La guerra è una morte oscura
fredda di sangue
il rosso dei bombardamenti
e il caldo dei fucili
ti animano di nero come l'inferno.

La pace è un caloroso abbraccio
che ti cattura
che ti libera,
come un orsacchiotto che esce dal letargo.
La pace bianca ti rallegra
fidati se lo vuoi sì avvera.

Opere della classe 3E della scuola secondaria di Agazzano, a.s. 23/24

Il Pianeta Terra

di Davide Bonodi

Ll marrone delle montagne
il verde delle pianure
formano
una bellezza unica

Gli animali corrono
nei prati liberi,
bevono l'acqua limpida dei ruscelli

Una bellezza
che va salvata.

Guerra e Pace

di Evelin Casale

La guerra è come il buio,
Se soffri non vedi luce.
I colori sono grigi,
La cenere appanna la vista.

La pace è come il sole,
Ti scalda,
Ti illumina,
Rendendoti felice.

Ho conosciuto la guerra,
Tra spari e sangue versato
Dagli innocenti,
Che volevano solo tornare a casa.

Voglio la pace,
Voglio quella tranquillità
Quella serenità,
Nel mio cuore.

La pioggia,
Mi bagna e mi pulisce
Da quella impurità,
Mentre torno a casa...

Se solo la ritrovassi...

Il Pianeta Terra

di Rawen Bouaziz

Ll nostro pianeta è l'unico posto sicuro
che ci appartiene
è come un genitore
che ci fornisce amore e vita
ci tiene stretti
ci dona ogni giorno ossigeno
ci dona la bellezza dei nostri paesaggi
campi di tulipani
papaveri
margherite
gigli
il blu degli oceani
il verde delle colline
tutto quello che ci circonda
che ci appartiene
che ci sostiene.

Tutto grazie
al nostro pianeta terra.
La nostra casa.

La Pace, la Guerra

di Nermin El Helw

La pace

La pace è la luce
della libertà e la
felicità.

La guerra

La guerra fa scendere
lacrime da bambini
se magari finisce ritornerà
il sorriso ai bambini.

La famiglia è

di Hour El Swihi

La famiglia è
un abbraccio che ti stringe forte
e ti fa sentire al sicuro
un abbraccio formato da braccia in cui scorre
lo stesso sangue tuo

La famiglia è
una corona di petali uniti
attorno a un cuore
un cuore pieno
di amore e dolcezza

La famiglia è
come una casa
una casa piena,
di camere
camere riempite
di conforto, dolcezza, gioia e serenità

La famiglia è
come un cielo,
un cielo azzurro e sereno
con delle nuvole
delle nuvole che al primo sguardo
ti impressionano
ti impressionano per le loro forme
e i loro colori tutti differenti
ognuna ti sorprende a modo suo
in modo diverso

Le colline

di Mattia Fumagalli

Fattori immersi nel verde
trattori nei gialli campi
azzurri ruscelli che corrono

le colline sono persone
persone che ci abitano
persone che ci sognano.

Le colline sono fauna
animali che le popolano
che corrono per arrivare alla fine.

Le colline sono vegetazione
che cresce incontaminata
vegetazione che nutre i suoi abitanti.

Colline

di Awa Fall

La collina è come una casa
che ti copre di calore
dorata
casa che bisogna rispettare,
amare
curare.

Il vento soffia liberandomi dal buio
dai giudizi,
da tutte le affezioni
che mi riempivano
lasciando un senso di libertà
una pace
una luce
mentre i miei occhi si riempiono
di mille colori rosso
verde giallo arancione
colori che sembrano infiniti
colori che mi portano lontano.

Guerra e Pace

di Roberto Maestri

La guerra è
una catastrofe dove nessuno vince,
la civiltà cambia
per ogni disgrazia.
La guerra è
un posto buio
dove non ci esci vivo
e le persone civili sono le più colpite.

La pace è
uno spiraglio di luce
e di speranza
come un'oasi nel deserto.

La pace è
un patto di salvezza
come una colomba al giorno di Pasquetta.

La pace è
una via da rispettare
come il sentiero che ti porta
al mare.

Il nostro pianeta

di Alessandro Gjoni

Il nostro pianeta è come la nostra casa
ci scalda con il sole
ci fa crescere il fiore
ci fa vivere con l'aria
ci fa rinascere con la natura.

Come un angelo ci protegge
piano piano
fa crescere il gregge
pure i girasoli
si girano verso il sole
ammirano le montagne
e i colli piacentini
da lì gli alberi sono molto vicini
come una stella cadente
vola l'aquila.

Fuoco D'artificio

di Alice Bongiorno

Scoppio pilotato:
un semplice attimo creato.
Bellissimo l'effetto
con qualche difetto.
Nessuno potrà mai
separare due legami
se sono promessi per sempre.
Non è l'unione chimica
a far scintille
dentro al cuore delle persone,
ma l'intensità di uno sguardo
che lo ha visto nascere e svanire
fra le stelle che trattengono i miei pensieri,
come chiari messaggeri,
si fanno spazio in più emisferi.
Un'esplosione di colori.
Uno schianto di rumori.





Prosa Ragazzi

Marya

di Nausica Salvo, da Agazzano (PC)



Guerra iniziata, una bomba, le parole critiche dei politici e poi quelle persone che la vivono.

Uno dei primi detti insegnati a bambini è: *non combattere il fuoco con il fuoco*

Ora bambini maggiorenni litigano tenendo in mano paesi, persone e vite, lanciandole come sassolini, senza rendersene conto, parlando con voce impietosa alle TV lasciandole a morire annotandosi solo quanto influiscono sulla percentuale di perdite... Eppure basterebbe poco, basterebbe pensare ad una soluzione che non sia quella di iniziare una guerra.

La cosa “buffa” è che chi comincia solitamente è il pezzo più grosso, più potente, più espanso e cerca di conquistare nuove terre come se non ne avesse già abbastanza, logicamente, chi mai attaccherebbe consapevole di poter perdere tutto quello che ha... Un coraggioso?

No; perché una persona coraggiosa è colui che ha il coraggio di trovare una soluzione e non di creare problemi rendendosi imponente.

Una guerra non viene mai osservata per ciò che è veramente, ma piuttosto per come viene interpretata da chi ha bisogno di commentarla per forza, è dalle parole che poi conseguono gli “schieramenti”, ovvero situazioni in cui le persone si ritrovano a dover scegliere e creare ulteriori guerre personali contro a quel compagno, che forse, ti è sempre stato vicino ma si è schierato dalla parte opposta.

Mariya è invece una ragazza di ventisette anni che non ha nemmeno il tempo di odiare il suo nemico perché deve pensare a come arrivare viva al giorno dopo, questo è il suo “vivere la guerra”.

In una giornata di sole dove il suo era ancora un paese con un anima... È iniziato tutto, senza se e senza perché, non ha fatto altro che correre verso la sirena che non suonava ormai da quasi ottanta anni, e poi ha pianto, ha pianto perché ha visto la strada creparsi, perché era insieme ad altre mille persone in un spazio piccolo e aveva il sangue e parti del corpo addosso, non poteva sapere di chi fossero, potevano essere di uno sconosciuto, ma anche del suo vicino di casa o di suo fratello.

Quei pezzi non avevano nome ma avevano caratteristiche uniche, come l'inconfondibile mano di un bambino o il dito di una sposa.

Chi era lì piangeva, in particolare gli anziani che ottant'anni fa c'erano, ma decisero di rimanere in quel paese nella speranza che non suonasse mai più.

Il mondo sta andando avanti sviluppando molti settori per il benessere dell'uomo, eppure si continuano a fare gli errori di cent'anni prima che, non ostante vengano ricordati seriamente e rispettosamente, dopo le cerimonie ti fanno capire quanta vera influenza ai tu sulle decisioni.

Alle persone che vivono la guerra basterebbe la fine, non la sconfitta, non la vittoria ma semplicemente la fine.

Il futuro però non si prevede e per tentare di scappare emigrano e cambiano nome, non si chiamano più Mariya o Romans ma vengono selezionati come “gli immigranti che con vogliamo”... Questa è la loro vera sconfitta.

Così, tra le mille anime ci sono quelle che come Mariya inizia ad odiare la sua origine ed essere respinta da tutti quelli che poco prima ne avevano pietà.

Adesso che non sa dove andare, come vivere o chi odiare si abbandona al cielo, qualsiasi sia la religione a cui vuole o *deve* sottostare.

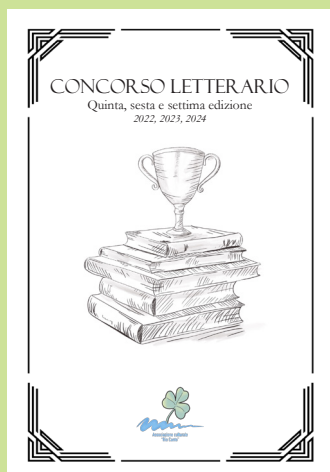


Notizie dall'associazione Rio Canto

È disponibile per l'acquisto, con un'offerta libera, il libro che raccoglie tutte le opere che hanno partecipato alla 5°, 6° e 7° edizione del Concorso Letterario.

Per maggiori informazioni scrivere una mail a:
biblioteca.piozzano@gmail.com

Oppure chiamare il:
0523 970450



L'associazione Rio Canto e la redazione di “Il Baross” vi informano che da questo numero l'indirizzo mail a cui inviare gli articoli, commenti, suggerimenti, ecc... è diventato:

ilbaross81@gmail.com



8° CONCORSO LETTERARIO DI PROSA E POESIA

In ricordo di Maria Cristina Traversone

L'Associazione culturale Rio Canto di Piozzano per promuovere la cultura nel territorio, bandisce:

l'ottava edizione del Concorso letterario di opere inedite di poesia e prosa con Tema libero

Tuttavia la commissione per facilitare l'approccio alla scrittura, suggerisce alcuni temi attuali:

Noi e le stagioni — Un momento felice — Vivere in famiglia oggi

LA PARTECIPAZIONE

1. Il concorso prevede due categorie: - **poesia** - **prosa**

suddivise in due fasce di età: **ragazzi** fino ai 17 anni - **adulti** dai 18 anni

Ogni concorrente può partecipare ad entrambe le categorie, con un unico elaborato per categoria.

2. **per poesia** l'elaborato non dovrà superare le 36 righe

per la prosa non dovranno essere superate 5400 battute, spazi inclusi, in un massimo di 6 cartelle

3. A ogni elaborato dovrà essere allegata una scheda con i dati anagrafici e un recapito telefonico

4. Lo scritto dovrà essere inedito, originale e non realizzato attraverso l'utilizzo di Intelligenza Artificiale

5. I lavori vanno inviati entro il **30 giugno 2025** a biblioteca.piozzano@gmail.com in formato digitale

Per informazioni 0523 970450

LA GIURIA

La Giuria composta da professori, insegnanti, giornalisti, scrittori, valuterà gli elaborati e sceglierà in un primo tempo **due terne** per categoria e per fasce d'età delle opere finaliste. In un secondo tempo, a seguito di una successiva valutazione, saranno scelte le opere prime classificate. Il giudizio della Giuria è insindacabile.

I PREMI

A ciascuna opera prima classificata delle due categorie verrà assegnato un premio così programmato:

Adulti: prodotti locali

Ragazzi: articoli di cartoleria

Al finalisti delle terne prescelte verrà consegnato un attestato di merito.

LA PREMIAZIONE

I finalisti delle terne prescelte per fascia e categoria saranno avvisati telefonicamente. I vincitori verranno proclamati durante la premiazione che avverrà in occasione della **Festa del miele** di Piozzano, l'ultima domenica di settembre 2025

Con la collaborazione della Libreria Puma di Castel San Giovanni (PC)

✉ info@libreriapuma.com

📘 <http://www.facebook.com/pumalibreria>

📍 Corso Matteotti 43/a

☎ 0523 842406 - 338 9651739



riocantopiozzano





“Fare memoria” su Don Alberto Varesi

Il coraggio, il valore e l'eredità morale del parroco di Groppo dal 1938 al 1958, che attraversò con la sua gente la Seconda Guerra Mondiale e la Resistenza

di Agostino Maffi

*Qui
vivono per sempre
gli occhi che furono chiusi alla luce
perché tutti
li avessero aperti
per sempre
alla luce.*

Giuseppe Ungaretti

Parliamo del passato perché ci interessa vivere il presente. L'occasione ci è stata data da “La Cumpagnia ad Grop” per la festa patronale di S.Eustachio. Una giornata di festa, di buon cibo, di allegria, amicizia, giochi per grandi e bambini, ma anche un momento di riflessione sulla eredità che abbiamo avuto dai nostri nonni, dai genitori, dai parroci che hanno svolto il loro ministero sacerdotale dal 1900 ai giorni nostri.

Quest'anno abbiamo fatto memoria di Don Alberto Varesi, parroco di Groppo dal 1938 al 1958 e a lui abbiamo dedicato la canonica di Groppo, restaurata da “La cumpagnia ad Grop” con una targa: “In memoria di Varesi Cav. Don Alberto – parroco di Groppo 1938-58. Testimone di fede e amore vissuti per il suo popolo”.

Alberto Varesi nasce a S.Maria del Monte il 27 Aprile del 1912 da Francesco e Fulgoni Laura. Studia in seminario a Piacenza e viene ordinato sacerdote da S.E. Mons Ersilio Menzani nel 1936. E' nominato curato a Ziano poi a Bedonia e dal 1938 al 1958 parroco a Groppo che nel 1939 contava 402 persone di cui 32 nuovi nati in quell'anno. Viene poi nominato parroco a Corneliano dove muore nel 1981. Nell'aprile del 1976 riceve, sul monte Penna, la comunicazione da parte di Don Roller della sua nomina a Cavaliere voluta dal presidente dell'AN-PI di Piacenza, Giuseppe Narducci, per la sua opera a favore dei partigiani durante la Resistenza.

Negli anni trascorsi a Groppo, Don Alberto ha condiviso con i suoi parrocchiani l'esperienza della guerra, della resistenza, il dolore, le preoccupazioni, la sofferenza, i drammi umani con una totale disponibilità ad incontrare tutte le persone in nome della fede vissuta nelle circostanze più drammatiche. In occasione della festa del patrono invitava sempre tutti i confratelli per il pranzo, il farmacista, il medico condotto e il gestore del Consorzio Agrario di San Gabriele Edmondo Pareti.

La vita delle persone - diceva S.Agostino - consiste nel credere, sperare ed amare. Don Alberto portava nel cuore l'incontro reale con Gesù Cristo per cui gli altri erano tutti suoi fratelli così ne condivideva la vita, non le teorie sulla vita.

Davanti ai partigiani che si presentarono in canonica con due pistole Don Alberto si mise a ridere. “Cosa vuoi con due pistole davanti a me? Se vuoi farmi fuori basta una”. Offrì loro da bere e chiese: “Dove andate a portar tempesta?”. “A Fadello, quelle signorine hanno dello zucchero e ce lo daranno”. Egli raccomandò a loro di non far del male: “Della vita - disse loro - non siamo noi padroni e presto o tardi tutti i nodi vengono al pettine”. “Voi preti dite sempre così”, e se andarono. Don Alberto era al servizio della sua gente, gratuitamente, ed ha tenuto compagnia ai suoi parrocchiani nel dramma della guerra e della Resistenza.

Fu incarcerato per

una settimana. Il 25 gennaio 1944 doveva essere il giorno del rastrellamento per costringere i renitenti alla leva. La gente del luogo preparò l'imboscata uccidendo due carabinieri e ferendone alcuni gravemente, che furono riportati a Piacenza, mentre gli altri carabinieri e un tenente furono presi prigionieri e portati a Lardara.

Per questo fatto i tedeschi e repubblicani circondano la canonica puntando una mitragliatrice e costrinsero il parroco a seguirli “Prenda su da mangiare perché chissà quando verrà a casa” e alla sorella dissero: “Saluta pure tuo fratello perché non verrà più a casa”. Don Alberto fu condotto in carcere a Piacenza insieme al confratello Don Emilio Tinelli e vi rimasero per una settimana. Mai si disperò; nonostante le preoccupazioni e le umiliazioni, insieme al confratello pregava e pensava ai suoi parrocchiani con i quali non poteva celebrare



la S.Messa. La speranza, inscritta nella nostra natura, è certezza nel futuro in forza di una realtà presente, questa era la sua consapevolezza.

Uomo di carità, amore e perdono verso tutte le persone. La porta della canonica era sempre aperta a tutti coloro si rivolgevano a lui: i condannati dal tribunale dei partigiani, i partigiani stessi, la popolazione. A tutti donava tutto se stesso. Viveva la realtà intensamente, con coraggio; si lasciava educare da essa, ne coglieva i segni positivi anche nei momenti drammatici perché ognuno vede nel mondo ciò che porta nel suo cuore. E Don Alberto aveva nel suo cuore amore e perdono.

Il 28 giugno del 1944, Pietro Borla, 17 anni nativo di Vicobarone, è condannato a morte dal comando della formazione partigiana per spionaggio. "Era rinchiuso nel gabinetto della scuola e guardava fuori" ricorda Don Alberto: "come mi si strinse il cuore, quando me lo condussero!". Iniziò un dialogo intenso e profondo, sino alla confessione di Pietro. La paura del ragazzo di essere seppellito nel bosco senza cassa cessò dal momento in cui Don Alberto gli promise che l'avrebbe portato nel suo cimitero. Prima della fucilazione Don Alber-

to passò dal falegname per la cassa e andò a cercare il comandante prima alla Sanese, poi a Scarniago, per supplicare la grazia, senza successo. Ritornò in fretta perché era già tardi e voleva essere presente all'esecuzione. Dalla scuola di Groppo partì il triste corteo con la slitta trascinata dai buoi con sopra la bara, il plotone di esecuzione e don Alberto con Pietro. A tarda sera Pietro fu deposto nella bara e portato al cimitero, dove l'indomani i partigiani l'avrebbero deposto nella fossa.

In un'altra occasione fu chiamato per la confessione e assistenza a due questurini i quali si raccomandavano di riferire ai parenti le ultime notizie. "Saranno state le 24: quella sera non cenai e la notte non dormii perché pensavo: ma queste cose devono proprio capitare a me"?

Un fatto che Don Alberto visse con straziante dolore fu la condanna a morte per rappresaglia di otto giovani italiani della leva '24/25 catturati dai tedeschi e poi inviati in Italia a combattere i partigiani. Don Alberto riferisce le parole di un giovane: "che male ho fatto? Che dolore per la mia mamma! Mi dica che le farà sapere qualcosa, vero?". E racconta: "tutti mi consegnarono i documenti. Di tutti presi

il nome e l'indirizzo e i documenti li feci avere ai parenti. Fra questi otto c'era uno di Villanova di cui non ricordo il nome: volle confessarsi in ginocchio perché si era sempre confessato in ginocchio e lo voleva fare anche l'ultima volta. Finita la confessione mi confidò di essere sempre stato in Azione Cattolica e di aver imparato lì a vivere e a morire, raccomandandomi di far sapere qualcosa ai suoi. Il giovane arrivato alla porta si voltò, mi sorrise e uscì. Pochi minuti dopo sentii la raffica di mitra. Che strazio per me! Che lezione, per me e per tutti: io, sacerdote, ho imparato a vivere e a morire e quello era un giovane di 24 anni. Signore - pregai - fammi morire come lui!".

Fare memoria vuol dire vedere se le scelte vissute da Don Alberto anche oggi ci motivano a scelte coraggiose, significative e non di comodo.

Raccontiamo la nostra storia, non lasciamo i giovani senza eredità se amiamo la nostra e la loro libertà.

Giovani, leggete per conoscere la storia e poter scegliere con libertà.

Senza memoria non c'è futuro.

La Biblioteca di Piozzano



La Bosana

Agriturismo • Scuola d'Equitazione • Allevamento cavalli
Via Canova, 12 Piozzano (PC) tel. 0523 970149 www.labosana.it

in PIPE

LAVORAZIONE ACCIAIO INOX

Qualità e Tecnologia

Produzione tubi a sezione circolare

Via Villanova 2, Piozzano www.inpipe.it

elfo

recording studio

Tecnologia, competenza, suono
e qualcosa da raccontare

Elfo Studio - Tavernago PC - www.elfostudio.com

Graziella Acconciature Lui e Lei

Via Nespi, 19, Gragnano Trebbiense (PC) tel. 0523 789030

Agriturismo La Sorgente

Località Tassara
Piozzano (PC)
tel. 0523 970521
www.agriturismolasorgentepiozzano.com



Una lezione di spirito comunitario dalle feste di San Nazzaro

Per l'ottima riuscita di una sagra che riempia i cuori, la buona è fondamentale... Ma non basta!

di Marie Vida

Metti insieme un gruppo di volontari che hanno ripulito ed attrezzato una casa parrocchiale, il cortile e gli spazi antistanti. Poi, l'ultimo fine settimana di luglio, fanno cuocere molti chili di patate, le pelano e ne fanno un ripieno saporito e speziato; aggiungi alcune razdore e aspiranti tali che impastano e stendono una ricca pasta frolla per accogliere il suddetto ripieno e farne duecento e passa teglie, che poi passeranno alla cottura in forno.

Ecco fatta la Torta di patate, protagonista della Festa dei patroni San Nazzaro e Celso, il 28 luglio, accanto all'antica chiesa nella omonima frazione di Piozzano.

A San Nazzaro si mantiene la tradizione e la memoria di questa specialità culinaria dell'Appennino Piacentino attraverso una festa che, nata per sostenere la manutenzione della chiesa, annovera ormai numerose edizioni, in continuo crescendo. La Torta di patate esiste nella versione dolce, qui proposta, ed anche salata; è una preparazione di cui ogni famiglia mantiene una sua propria variante, come si conviene alle antiche ricette fondate sull'elaborare quel che c'è in casa e nell'orto.

Domenica 28 luglio, cuore della festa, di buonissima ora, tra vapori e fumi di una calda giornata estiva, si mette a dura prova

la resistenza delle cuoche, che cuociono salami e cotechini, affettano coppe e pancette e preparano la pastella che diventerà la burtleina, altra specialità locale, stella della festa: in apposite postazioni, la friggeranno al momento, facendola scendere, con tecnica affinata da lunga pratica, in volute circolari nelle padelle di olio caldo. Gli stand di vino, birra & patatine fritte si affacciano sulla valle e fanno il pieno anche loro di ciclisti, motociclisti, camminatori, affezionati e nuovi, provenienti da vicino e da lontano, che mostrano di apprezzare e gradire quanto offerto.

La giornata è torrida, ma il ristoro è garantito, all'ombra della chiesa e della canonica di San Nazzaro.

A metà ottobre, La Castagnata è un altro immancabile appuntamento a San Nazzaro, che apre la via all'autunno. Domenica 13 ottobre, la compagine organizzativa, capitanata da un nucleo storico di San Nazzaro, e arricchita di nuovi membri, si prodiga senza risparmio per riaccendere il motore della comunità di San Nazzaro In Festa.

Quest'anno un autentico cuoco degli alpini, ha dato prova di sapienza culinaria per accompagnare le classiche protagoniste della festa: burtleina, salumi cotti e crudi, dolci, vino, birra e, ovviamente, le castagne

arrostite. L'accoglienza è sempre straordinaria e il pubblico, vecchio e nuovo, ne viene piacevolmente affascinato. La luce ed i colori della stagione autunnale, non ancora completamente dispiegata, fanno da contorno.

L'aspetto gastronomico delle feste di San Nazzaro è il più evidente, ma non è il solo componente della ricetta vincente di queste manifestazioni. E nemmeno lo è il paesaggio straordinario, o la gradevole compagnia o la perfetta organizzazione, che pure hanno la loro importanza.

Ciò che nutre realmente e fa venir voglia di ritornare è il calore dello spirito di comunità che emerge a San Nazzaro, non solo di chi vi è nato e ci abita, ma anche di coloro che si uniscono e vengono accolti come membri del gruppo.

È protagonista il senso di appartenenza ad una realtà, che pur piccola, tiene acceso un senso di collaborazione, di connessione, di lavoro per un fine collettivo. Il maggiore nutrimento è sapersi parte di una realtà in cui esistono conoscenza e aiuto reciproci, tutti valori che, travolti dalle fredde esistenze isolate negli agglomerati urbani, pochi conoscono e molti, talvolta, fanno fatica a riconoscere.





Una racchetta che ha cresciuto generazioni

Vent'anni di tennis con il maestro Fabio Galazzi: «finché potrò contribuire, ci sarò»

di Elena Menegatti

Anche questa estate non poteva mancare l'atteso corso di tennis tenuto dal maestro Fabio Galazzi che, come sempre, ha attirato bambini e ragazzi dai 6 ai 16 anni sul campo da gioco di Piozzano. Un'occasione unica durante le ferie estive per avvicinare a questo sport i ragazzi che non lo hanno mai praticato e per tenere in allenamento e migliorare la tecnica durante il periodo estivo di chi, invece, già gioca a tennis in inverno. Quest'anno, però, il corso di tennis aveva un sapore in più: si è trattato della ventesima edizione di questo bellissimo appuntamento estivo.

Il maestro Fabio Galazzi, infatti, ha iniziato questa avventura tennistica a Piozzano nel lontano 2004. All'epoca dava lezioni al Centro Sportivo Tenuoto (dove tutt'ora insegna) gestito dalle sorelle Civardi, una delle quali (Cristina Civardi) era membro del Consiglio Comunale di Piozzano. Quasi per scherzo, tra i due è nata l'idea di tenere un corso di tennis a Piozzano in estate e poi di fatto si è dato inizio a questa bella iniziativa. Negli anni il maestro Fabio ha visto crescere molti bambini che hanno iniziato a giocare a tennis proprio a Piozzano, alcuni dei quali hanno continuato a praticare questo sport a livello amatoriale o agonistico e che puntualmente ogni estate con grande entusiasmo si fanno trovare al campo per ritrovare il loro maestro.

Oltre alla professionalità, a contraddistinguere questo maestro di grande esperienza sono sicuramente il suo carattere aperto e genuino e la sua capacità di insegnare con il sorriso: contribuiscono ad attrarre i giovani alle sue lezioni e a creare con loro un legame di amicizia che si rinnova ogni anno.

Maestro Fabio, qual è il ricordo che sicuramente terrà sempre nel cuore?

«Tra i tanti bambini che ho conosciuto, un ricordo particolare va sicuramente a Giovanni, il figlio di Antonella, che ho fatto giocare e distrarre quando già era molto malato».

In 20 anni sono cambiate tante cose, quali sono le differenze tra chi si avvicina

na al tennis oggi rispetto ad allora?

«Questa avventura è iniziata quasi per gioco perché il tennis non era uno sport molto diffuso. Ora invece i ragazzi hanno molte più possibilità di giocare a tennis visto che ci sono molti più campi coperti che consentono di praticare questo sport anche in inverno».

Maestro Fabio, ormai ci siamo affezionati a questo appuntamento estivo, possiamo contare su di lei per i prossimi 20 anni?

«Certo, finché mi riterrò in grado di dare un contributo ai ragazzi per far sì che si appassionino a questo sport ci sarò sicuramente. La Federazione ci sta dando la possibilità di



Foto di una delle prime edizioni



Foto edizione 2019

aggiornarci continuamente e il tennis, come un po' tutti gli sport, è in continua evoluzione, quindi per me è sempre stimolante poter fare crescere i ragazzi all'interno di questo sport. Tra l'altro ho anche allestito un team per i ragazzi più promettenti che ora si allenano quasi tutti i giorni al Centro Sportivo Tenuoto di San Nicolò, e alcuni di loro hanno iniziato a giocare a tennis proprio a

Piozzano».

Certo quest'anno le recenti vittorie sui campi internazionali dei nostri tennisti Sinner, Paolini, Berrettini, Musetti, Errani, hanno acceso i riflettori su questo sport meno seguito in passato. Questi grandi atleti costituiscono un faro ed un esempio per i nostri giovani. Ma non dimentichiamo che prima di tutto sono le realtà locali che fanno la vera

differenza nella loro formazione e crescita sana.

Ringraziamo quindi di cuore il Maestro Gallazzi che, con la sua passione e dedizione allo sport, ha dato inizio a questa lunga avventura tennistica a Piozzano, che ci auguriamo possa proseguire ancora per tanti anni.

Il museo storico militare di Massimiliano Passante

All'agriturismo Val Luretta, una piccola ma preziosa collezione privata aperta al pubblico

di Raffaella Brignoli

Ho visitato il Museo storico privato dell'Esercito Italiano che si trova all'interno dell'azienda agrituristica Val Luretta di Piozzano.

Il proprietario, capitano Massimiliano Passante, appassionato cultore della storia italiana, mi ha fatto da guida.

Il Museo è stato allestito da lui, grazie ai contatti con le Forze Armate, alla donazione di privati e a scambi con altri collezionisti. Si organizzano visite guidate per le scuole. I reperti sono esposti in ordine cronologico, dai primi anni del 1900 ai giorni nostri; tra questi, moltissime uniformi d'epoca con didascalie recanti informazioni sulla loro provenienza e curiosità. Poi ancora mostre, lamierine che indicano gradi e corpo di appartenenza e moltissimi fregi da basco in ottimo stato, ricchi di particolari. La collezione comprende anche una parte storica delle Brigate Como e Aquila.

Tra i reperti della Prima Guerra Mondiale ci

sono armi inertizzate, vettovaglie, lampada e fornello da trincea, vecchie scatolette in metallo che contenevano il cibo dei soldati. Un esemplare di un elmetto originale di cui esistono solo due copie al mondo.

Il Museo non ha scopo di lucro, la visita è gratuita, serve solo avvisare anticipatamente (contattando l'agriturismo o direttamente Passante sul suo profilo Facebook).

Visitandolo si entra in un mondo ricco di ricordi e testimonianze anche scritte, degli anni così importanti della nostra Repubblica. La finalità di Massimiliano è stata ricostruire, attraverso documenti, gli avvenimenti di quegli anni, da vero cultore storico e la sua ricerca continua.

Senza memoria del passato siamo privi di radici, senza storia siamo potenzialmente capaci di ripetere gli errori che solo la memoria di ciò che è accaduto può permetterci di evitare.



Foto di Ferdinando Dossena



impresa funebre

maestri di bertuzzi

Via Don S. Baldini, 1
Agazzano (PC)
Tel. 0523.976757
info@impresabertuzzi.it

POLI LURETTA

Poliambulatorio

392.3008820

info@poliluretta.it

www.poliluretta.it

Via Guerralunga 6, 29010
Gragnano Trebbiense (PC)



Fisioterapia, Osteopatia
Visite specialistiche
Punto prelievo
Palestra

f i poliluretta





Una storia da favola: Elisabetta Farnese

Da Parma-Piacenza al trono di Spagna

di Carla e Rita

I Farnese provenivano anticamente dalla piccola nobiltà rurale del Lazio Settentrionale, ma hanno sempre agito in maniera costante ed audace per esaltare l'immagine del loro casato e per influenzare il potere, l'arte, l'economia.

A fine cinquecento si stabilirono a Caprarola, facendo costruire uno dei più bei palazzi rinascimentali di tutta Europa.

Alla base della fortuna di questa nobile famiglia, si dice, ci sia stata l'incantevole avvenenza di Giulia, sorella del Cardinale Alessandro Farnese divenuto poi Papa Paolo III.

A Piacenza, i Farnese arrivarono nel 1545, quando Papa Paolo III creò il Ducato di Parma e Piacenza.

Divagando un attimo, sovviene alla memoria un illustre concittadino, il Beato Papa Gregorio X, che nacque a Piacenza, come Tedaldo Visconti nel 1210. Ritornando alla storia dei Farnese, nel 1561, progettato dal Vignola, ebbe inizio la costruzione di uno dei simboli più amati della nostra città: Palazzo Farnese.

Scorre il tempo e nel 1692, la stirpe è arricchita dalla nascita di Elisabetta, che trascorre l'infanzia e la prima giovinezza tra Parma e Piacenza. La giovane riceve un'ottima formazione, ma ha un futuro matrimoniale

incerto. Poi scoppia la guerra di successione spagnola e il Cardinale piacentino Giulio Alberoni, già ben introdotto presso la corte di Filippo V di Spagna, lavora, perché i legami tra i Farnese e la corte spagnola non si interrompano.

Quando il Re di Spagna rimase vedovo, ecco che il nostro Cardinale Alberoni, con la sua astuzia e le sue eccellenti doti diplomatiche (portò a corte pure i nostri famosi salumi) combinò il regale matrimonio, seguì la regina Elisabetta in Spagna e, rimasta a corte, l'aiutò a diventare l'artefice della politica spagnola dell'epoca.

Elisabetta si sposò per procura il 24 dicembre 1716 a Parma e poi divenne la Reina Isabel De Farnesio.

Come dono di nozze, la narrazione ci racconta che Elisabetta ricevette una leggendaria gemma, cioè un diamante blu, che prese il nome di Blu Farnese.

Accade di rado tra regnanti, invece i due si innamorarono, ressero insieme le sorti del Paese e i Farnese si affacciarono così sulla scena internazionale.

Purtroppo per noi, però, questo matrimonio segnò l'apoteosi e nello stesso la fine del casato nella nostra città, perché uno dei figli di Elisabetta, Carlo di Borbone, Duca di Parma e

Piacenza, divenne Re di Napoli e qui si trasferì, portando con sé, per vicissitudini varie, i beni di famiglia.

Ad oggi, se la memoria della regina Isabel in Spagna è viva e tenuta molto in considerazione, a Piacenza è stato il Direttore dei Musei Farnesiani Antonio Iommelli a riportare alla ribalta della grande storia italiana la città e la figura di Elisabetta, allestendo dal dicembre 2023 al 7 aprile 2024 una Mostra intitolata:

"I Fasti di Elisabetta Farnese. Ritratto di una Regina".

Il Vice Sindaco di Piozzano, Antonella Lasciani, ha offerto a diversi concittadini l'occasione per ammirare questa mostra, motivandoli e accompagnandoli in città, dove, grazie alla guida del Direttore dei Musei si sono svolte visite memorabili.





Piozzano e la sua gente

Anche Artemio Magistrali nella sua lettera su questo numero fa riferimento ai numeri, ai dati demografici, alle loro chiavi di interpretazione. Il tempo scorre solo da una parte e anche le nostre esistenze. Così, come sempre diamo spazio sul Baross ai necrologi, per salutare e fissare anche sulle nostre pagine i nomi e i volti di chi abbiamo dovuto salutare: Luigi Agnelotti e Lilli Dordoni. Allo stesso tempo siamo felicissimi di poter dire benarrivati, benvenuta e benvenuto a Chiara Noufal e Luca Contini, nuovi nati a Piozzano che mantengono in pareggio il bilancio demografico dell'ultimo quadrimestre.

Un ricordo per chi ci ha lasciato



Luigi Agnelotti

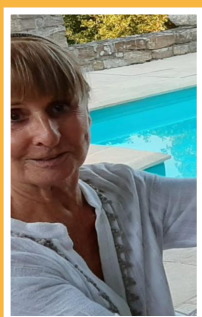
Con grande dolore il 12 agosto 2024 la moglie Luisa e i nipoti annunciano la scomparsa di Luigi Agnelotti, affettuosamente conosciuto come Gino.

Sarà sempre ricordato per la sua disponibilità verso gli altri, la sua gentilezza e la sua instancabile laboriosità.

Come agricoltore nell'azienda di famiglia, ha dedicato la sua vita al lavoro e alla comunità, lasciando un'impronta profonda nei cuori di chi lo ha conosciuto.

La sua memoria vivrà nei gesti di amore e dedizione che ha sempre dimostrato.

Il rosario si è tenuto nella chiesa di Piozzano il 13 agosto, seguito dal funerale il 14 agosto, dove amici e familiari si sono riuniti per ricordarlo.



Liliana Cappelletti in Dordoni

Ricordo 28 settembre 2024 Lilly con discrezione e rispetto ha sempre espresso un sincero senso dell'amicizia e di appartenenza alla nostra Comunità.

Comunità che ha vissuto come sua, dopo una giovinezza passata altrove.

La "Pietraia", il Paradiso Terrestre suo e del marito Enzo, l'accompagnerà per sempre con i suoi orizzonti infiniti, con i suoi fiori dai mille colori, con gli affetti a lei più cari.

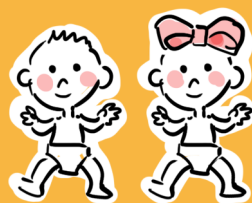
In noi, amiche e amici, rimarrà il ricordo della sua dolcezza, delle sue attenzioni e della sua sentita accoglienza.

Gli amici di San Gabriele e Piozzano



Ci scusiamo in anticipo per eventuali inesattezze o mancanze in questa rubrica. Anzi, nel caso vi faccia piacere che un evento triste o lieto della vostra famiglia compaia in questa pagina, scriveteci segnalandolo all'indirizzo email: ilbaross81@gmail.com

Le buone notizie



Benvenuti Chiara Noufal e Luca Contini!

Una lettera per Luisa

di Francesca Barbera

Quando ho saputo del grave lutto che ha colpito la cara Luisa Uboldi mi è spiaciuto molto. L'ho conosciuta diversi anni or sono proprio grazie a questo giornale, Il Baross, che avevo scoperto nel negozio di alimentari di Piozzano. Dopo averlo letto scrissi a Luisa, con l'intento di partecipare pure io a questa bella iniziativa. In quell'occasione ebbi il piacere di conoscere anche il marito. Dopo quel primo ottimo incontro, Luisa è divenuta una buona amica. Ho ammirato il tanto tempo che ha dedicato a questo giornale, con entusiasmo e capacità. Anche per me è stata un'ottima esperienza. Desidero esprimere a questa amica le mie sentite condoglianze per la perdita del marito. I miei migliori saluti e auguri per la conti-

nua e buona riuscita del Baross a cui io, purtroppo, non posso più collaborare per "raggiunti limiti d'età".

La risposta del direttore

Cara Francesca, pubblichiamo volentieri la sua lettera perché riscalda queste pagine. Poche righe, pochi tratti che riempiono però di semplice, bella e pura umanità quel passaggio inesorabile delle nostre esistenze con cui tutti, prima o dopo, dobbiamo fare i conti. Vivere i rapporti, le nascite e le morti, i lutti, le gioie e i dolori in maniera condivisa, facendo sentire che siamo una comunità e che ciò che accade agli altri tocca anche noi, è il sale dello stare insieme. Saremo

sempre felici di pubblicare ricordi, episodi, aneddoti, tutte quelle piccole e grandi memorie che sono gli infiniti tasselli del puzzle della nostra vita, individuale e sociale, come facce di una stessa medaglia, che si parlano e si influenzano tra loro anche quando non ce ne accorgiamo e non ne abbiamo coscienza. Quando il Baross fa da collante fra queste parti, raggiunge senza volerlo uno dei suoi propositi più alti. Quanto invece ai "limiti di età": non ce ne sono! Invitiamo Francesca e voi tutti a non farvi mai questo genere di problemi. Il Baross è e vuole anche essere una sorta di diario, un diario di bordo, un annuario, un florilegio delle nostre vite da scrivere insieme.

Continua qua a fianco...





Consigli di lettura

di Ilaria Tagliaferri e Elena Menegatti

L'uomo che portava a spasso i libri

Di Carsten Henn

L'autore

Nato a Colonia nel 1973, lavora come scrittore e giornalista enogastronomico. È autore di numerosi libri di saggi e di tre serie poliziesche di successo. "L'uomo che portava a spasso i libri" ha conquistato il pubblico tedesco vendendo più di 300.000 copie, da oltre due anni è tra i bestseller dello "Spiegel" ed è destinato ad essere tradotto in 29 Paesi.

Il libro

Il protagonista è Carl Kollhoff, un libraio settantenne che ogni giorno si reca personalmente a casa dei suoi clienti più fedeli per consegnare loro i libri che hanno ordinato. Una sera Carl incontra Schascha, una bambina di nove anni, un po' impertinente e molto determinata, che non si fa spaventare dall'apparente durezza del libraio e inizia ad accompagnarlo durante le sue consegne. Quando Carl si ritrova a dover affrontare un momento difficile, è proprio Schascha a fargli tornare il sorriso e ad infondere, in lui e negli altri personaggi, il coraggio di rimettersi in gioco per affrontare gli ostacoli della vita.

È una storia di amicizia che unisce persone molto differenti tra loro, accomunate dal grande amore per i libri, fedeli compagni di viaggio, a volte confidenti, a volte specchi in cui riconoscersi, a volte finestre affacciate su una realtà diversa e migliore, in cui poter essere se stessi senza timore di essere giudicati. Una piacevole fiaba che scalda il cuore di grandi e piccini, trasmettendo serenità e speranza, necessarie oggi più che mai.



La quarta profezia

Di Glenn Cooper

L'autore

Nato a New York nel 1953, dopo essersi laureato con il massimo dei voti in Archeologia ad Harvard, si laurea alla Tufts University School of Medicine. Dopo aver lavorato in Thailandia ed Haiti come medico d'emergenza, nel 1985 viene assunto da una grande azienda di biotecnologie e in pochi anni diventa presidente di diverse compagnie di biotecnologie e direttore di compagnie farmaceutiche.

Negli anni Novanta decide di iniziare a scrivere, dedicandosi inizialmente alle sceneggiature.

Nel 2009 pubblica il suo primo libro, al quale ne seguiranno molti altri di grande successo che sono stati tradotti in 31 lingue e hanno venduto oltre sei milioni di copie.

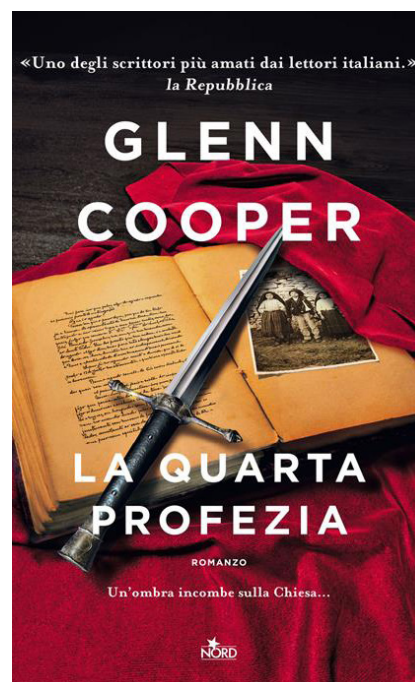
I suoi studi e i numerosi interessi affiorano nei suoi romanzi che sono spesso radicati in eventi storici del passato realmente accaduti e da lui studiati con attenzione. In più, in ognuno dei suoi libri sembra esplorare le grandi tematiche filosofiche relative al destino e alla predestinazione, alla natura del male, alla concezione della vita nell'aldilà e all'interfaccia tra scienza e fede.

Il libro

Il romanzo "La Quarta Profezia", scritto nel 2022, si inserisce nella serie in cui il protagonista è il Professor Cal Donovan, il quale, appassionato di testi antichi e di storia della Chiesa, scopre l'esistenza di un fantomatico "quarto segreto di Fatima". La ricerca del contenuto del segreto diventa un pericoloso susseguirsi di colpi di scena che lo costringeranno a destreggiarsi tra le trame oscure di alcuni membri del Vaticano.

Un thriller appassionante scritto con una superba scorrevolezza senza mai risultare superficiale o banale.

Da leggere tutto d'un fiato fino all'ultima pagina.



Non peccate di ritrosia o di troppa umiltà: il nostro vissuto merita sempre di essere messo in comunione perché questa pratica genera inevitabilmente increspature importanti sulla superficie delle cose. Può essere utilissimo, può sbloccare processi, liberare intuizioni, produrre inneschi, ricadute, effetti collaterali imprevedibilmente positivi sul resto della comunità.





Tra il Paese Reale e quello Ideale:

Riflessi di una Comunità Viva

di Artemio Magistrali

Caro Direttore, Cmi scusi il tono un po' confidenziale ma la devo ringraziare perché, nei miei confronti, oltre alla pazienza dell'ascolto, lei ha esercitato anche un'altra virtù, che potrei definire come la "perspicacia creativa", che io intendo come il camminare sulla strada del discorso proposto dall'interlocutore per andare poi oltre.

Credo che questa sia, oltre a una pratica giornalistica, anche la base della democrazia, dove il giornale non è la voce del padrone, come nelle dittature, ma caso mai il "padrone" della voce, cioè più che un mezzo di trasmissione della "verità", un luogo dove nasce il pensiero, come comunemente viene definito, un ambito in cui si attua uno scambio e una ricerca di dialogo. Si sa che le democrazie non sono società perfette, a differenza delle dittature che invece pretendono di essere tali. Purtroppo nel mondo le dittature sono prevalenti e a quanto pare di

gran lunga.

Come ho già detto, il nostro è un piccolo paese che fa capo a una valle incantevole ed evocare problemi di questo genere sembra a dir poco enfatico, ma siamo pur sempre una comunità. Una comunità viva che ha appena affrontato le elezioni ed ha una nuova amministrazione, a cui facciamo le nostre congratulazioni e i nostri più sinceri auguri per gli anni a venire.

Naturalmente un giornale come il nostro ha un suo percorso: racconta gli eventi col suo ritmo, ha criteri propri di scelta dei "fatti", dei personaggi e dà voce ai suoi lettori in modo più intenso, invitandoli alla collaborazione; si può dire che aspira anche a un paese diverso, in cui idealmente si colloca.

Un paese reale e un paese ideale

Certamente di fatto non ci sono due paesi, ma un paese solo: la differenza sta nella prospettiva con cui lo si guarda e lo si

vuole o meglio ancora con cui lo si vive. Se lo si schiaccia nelle sue cifre demografiche Piozzano è un paese in declino. Nel primo numero del Baross di quest'anno le statistiche parlavano chiaro: nel 2017 i residenti erano 624, nel 2023 erano 579; nell'anno trascorso è nato un solo bambino di fronte a 8 decessi. Se poi si fosse approfondito il quadro demografico, cioè ad esempio l'indicatore dell'invecchiamento, si sarebbero avuti risultati anche più deludenti. Ancora: nel 1951 il comune aveva 2434 abitanti, un numero molto vicino al record di abitanti, registrato

nel 1921 quando erano 2813. Una cosa che può magari meravigliare è che quando è nata l'Italia, nel 1861, Piozzano aveva già una popolazione sui duemila abitanti, poco più di quella che attualmente si trova nel comune di Agazzano. Questo è un quadro molto sommario e ristretto di uno degli aspetti fondamentali di una comunità, ma sono dati oramai arcinoti che interessano direttamente tutte le zone appenniniche e montane in generale e purtroppo non solo quelle.

Potremmo fermarci qui e continuare a piangerci addosso, col risultato di ammuffire nelle lacrime o, peggio ancora, inventare nemici cui attribuire la colpa, fenomeno anche questo dagli effetti nefasti, molto comune purtroppo. Ma possiamo invece sollevare lo sguardo e constatare che al di là di quello che potremmo definire "reale", il paese è molto altro: è la sua storia, la sua volontà, le sue speranze e, perché no, la sua intelligenza. E questo è il paese che si fa domande, che esprime opinioni, da cui dobbiamo imparare e a cui dobbiamo rivolgerci.

Intanto si scopre che ha una dimensione molto più vasta nello spazio e nel tempo. E' una popolazione che non si ferma al capoluogo, è sparsa sulla collina e allo stesso tempo travalica anche i confini del territorio. Una popolazione che talora non è sempre censita nei registri del comune, ma che in qualche modo ne fa parte e non solo idealmente. Azzardando si potrebbe dire che ne fanno parte anche i morti, quelli almeno che sono ricordati e visitati. Anch'essi infatti attirano gente che un tempo ha vissuto materialmente qua e non per nulla c'è un giorno, quello dei Santi, in cui molti tornano anche da lontano per visitarli e ricordare. Si potrebbe dire che vengono a far parte della "comunità dei santi."

"Vorrei che qui veniste per trovare bellezza e armonia. Per fermarvi a guardare. Per interrompervi e pensare. Per ritrovare voi stessi"



Così ha scritto Marie Vida, la vincitrice del nostro concorso di quest'anno nella sezione della prosa. E' un invito, come un po' tutto il testo da cui è tratto, a suo modo originale e profondo, e va nella direzione che stiamo esplorando. Con questa ottica, non ci troviamo più di fronte a qualcosa di inerte, ma a qualcosa di vivo. Un giornale non può che dialogare con un paese

vivo, lo può fare però solo se trova le strade giuste e il concorso letterario, ad esempio, si è dimostrato tale. Ovviamente poi c'è il resto dell'attività culturale. Molto ricca e stimolante per l'intelligenza. Poi ci sono altre forme del volontariato, che certamente sono un esempio e un esercizio di solidarietà. Valorizzare il territorio, dare un significato nuovo alle cose, agli eventi vuol dire

pure crearne di nuovi, ma anche scontrarsi, magari per tornare poi a incontrarsi, con un mondo che cambia e non sempre nel modo sperato. Su questo la vecchia generazione in merito ha qualcosa da dire, forse sa far parlare meglio i monumenti storici, molti dei quali sono stati usurati dal tempo, ma non tutti. Comunque, per chi li sa capire, parlano.

La risposta del direttore

Ero venuto a vivere dove abito, nelle prime colline della Val Chero, solo da pochi mesi. Qualche anno fa. La mia vista non si era ancora abituata all'ampiezza. Chiacchieravo sul cancello con un amico, che aveva con sé il piccolo Enea, suo figlio. Dissi, ad un tratto, una cosa del genere: «Io non capisco! In poche decine di anni ci siamo ammassati tutti nei palazzi e nelle città quando qui c'è tanto spazio. Credo che se arrivasse un alieno a vedere come siamo organizzati non ci giudicherebbe molto intelligenti». Enea, fino ad allora imperturbabile, sgranò uno sguardo stuporoso: probabilmente l'avevo detta giusta.

Dunque un ragionamento semplice, a portata di bambino. Non carichiamolo di troppi argomenti, dalla qualità dell'aria a tutto il resto. Teniamolo così, fanciullo e ingenuo. Sembra una sciocchezza ma se torniamo ai fondamentali, al cosiddetto "terra-terra" (visto che si parla di alieni...), allora non fa una piega. Credo proprio che una civiltà definibile evoluta sotto ogni punto di vista (tecnologico, infrastrutturale, economico, politico, sociale, cognitivo, intellettuale...) dovrebbe abitare il luogo che ha ricevuto in dono in una maniera più e meglio distribuita di così. Certo, l'alieno magari non considera certo eventi storici e le loro ri-

cadute: la rivoluzione agricola, quella industriale, gli assetti globali usciti dalle grandi guerre, il boom economico, le migrazioni, l'urbanizzazione, la borghesizzazione, l'omologazione, la gentrificazione, l'assuefazione alla "tecnologizzazione" più frivola, alla più sguaiata "capannonificazione" e "camionificazione" che sballa non solo gli equilibri naturali ma anche quelli demografici, antropologici, etnici, urbanistici, sociali...

Questa storia siamo noi e conviene sempre parlarne, se non altro per non vivere "come bruti". Negli ultimi lustri, negli ultimi anni in particolare, si sono svolte anche nella nostra città e provincia tante tavole rotonde, incontri, riflessioni sulla montagna, sulle zone interne, le aree appenniniche, i borghi, lo spopolamento e i timidi segni di ripopolamento, tra possibili scelte di vita in controtendenza che poi fanno tendenza, non certo facilitate da un sistema puntualmente labirintico, farraginoso e castrante. Conviene parlarne di questi temi, nell'alveo di un panorama locale fatto di attività associative, sociali, culturali e anche ricreative in crescita, e che si cerca di far crescere, come sottolinea Magistrali definendo giustamente Piozzano un paese pulsante. Dunque non posso che rivolgergli l'ennesimo grazie

per i suoi spunti e riflessioni. Il carteggio continua. Per citare e rigirare la sua lettera, vi invito a farvi padroni della vostra voce, ad intervenire sul prossimo Baross. "Un luogo dove nasce il pensiero" scrive nella sua lettera: bellissimo! Un capo-luogo che pensa, può e deve pensare anche a fare sempre più "sistema" con l'intorno, le aree limitrofe e anche i comuni vicini.

Prospettive che fanno il paio con quelle evocate da Magistrali citando Marie Vida e il suo meraviglioso testo vincitore nella prosa all'ultimo concorso del Rio Canto, pubblicato proprio su questo numero, tutto da leggere e rileggere, anche più volte, anche sempre; una laica preghiera che male non fa. La pace, la tranquillità, l'armonia di un luogo in cui interrompersi, pensare e ritrovare se stessi, non stridono affatto con i suoi processi di attivazione, in atto e in potenza. Che questi processi possano trarre da quel racconto linfa, senso e ispirazione, cercando sempre di pensare e lavorare in maniera tale da rinsaldare gli scollamenti generazionali, unica via possibile per riuscire a comprendere, interpretare e dare ancora un valore a "quel che avete seminato nei cuori", per citare Vida, e per sviluppare la "cura di tramandarli nei cuori e nell'anima di coloro che verranno".



AZIENDA VITIVINICOLA
Bongiorni Agostino

Cell. 328 0606859
VIA ROMA, 28
29010 PIOZZANO (PC)
Url: www.bongiorniagostino.it
Mail: bongiagio@gmail.com



Agriturismo
Agronauta



Strada Montecanino 7, località Vezzanino Piozzano
Tel. 339 1305679 www.agronauta.it





La seconda primavera

I fiori del letargo: la Natura ci infonde vita e colore anche d'autunno e d'inverno

Non è sempre vero che l'unica stagione dei fiori sia la primavera, anzi è vero il contrario. Dopo la calura estiva in cui le piante soffrono per le alte temperature, l'autunno è la stagione ideale per colorare giardini e balconi di fiori e foglie, basta soltanto saper scegliere le essenze giuste.

Le bacche delle rose fanno capolino fra le spine, fornendo cibo agli uccelli e materiale per composizioni autunnali che attirano l'attenzione con le loro tinte che ricordano la terra.

Flora spontanea

Se abitiamo in campagna non sarà difficile imbatterci in piante spontanee ricche di bacche colorate e festose come le Rose Canine di cui ho parlato nel numero precedente, o come la Fusaggine, detta anche Berretta del prete e indicata col termine di *Euonymus Europaeus* dai testi di botanica. Questa pianta, che cresce spontanea anche nelle nostre zone, in autunno ha un aspetto talmente invitante che se abbiamo la fortuna di trovarne una nel nostro giardino dobbiamo tenercela cara perché ci regalerà una stagione piena di colori grazie alle sue bacche rossicce dalla forma strana a quattro lembi che contengono bellissimi semi color arancio. Occorre però saperla riconoscere fin dalla primavera, stagione in cui passa del tutto inosservata perché ha foglie cuoiose e lanceolate che ricordano quelle dell'alloro, e fiori piccoli e poco attraenti bianco-verdastri. Il riconoscimento, aiutato magari da una fettuccia colorata legata a un ramo, ci impedirà di estirparla come fosse una banale infestante per godercela poi in autunno in tutto il suo splendore

Crisantemi

Poi ci sono i Crisantemi, indiscussi signo-

ri dell'autunno. Ormai da anni sdoganati dall'usanza di utilizzarli solo nei cimiteri, queste piante dai colori allegri e originali adornano con eleganza i nostri giardini. Ogni anno vengono creati nuovi cultivar a fiore piccolo e semplice che sono anni luce lontani dal cliché dei Crisantemi classica fiore grande color bronzo, pur belli anch'essi ma per consuetudine utilizzati unicamente per le commemorazioni dei defunti. Certe volte le usanze ci impediscono di godere a pieno della bellezza di una pianta, ma se solo si pensa che la margherita è della stessa famiglia dei crisantemi e dei settembrini – la famiglia delle *Asteraceae* – ci vengono in mente molti altri utilizzi di questa pianta così versatile: dalle macchie di colore variopinto nelle aiuole del giardino, ai vasi in terrazzo fino alle bellissime composizioni autunnali come fiori recisi.

Se portiamo un crisantemo in vaso sulla tomba dei nostri cari, dopo la fioritura non buttiamolo via ma portiamocelo a casa, rinvasiamolo in un vaso più grande con terra buona e un po' di concime organico pellettato oppure piantiamolo in giardino in un posto soleggiato e innaffiamolo un po'. Potiamolo basso a quattro dita da terra e aspettiamo. La primavera successiva lo vedremo rispuntare dalla base e se durante l'estate avremo l'accortezza di innaffiarlo ogni tanto, in autunno ci regalerà una fioritura ancora più abbondante dell'anno precedente. Provare per credere.

Hamamelis

Se amiamo le piante non possiamo farci mancare quelle a foglia autunnale colorata e attraente. Ne esistono tante specie ma ora voglio soffermarmi sulle *Hamamelis*. Piante

originarie del Nord America, del Canada e della Florida, le *Hamamelis* sono ormai diffuse in tutta Europa e sono facilmente reperibili nei vivai. Sono arbustive dall'aspetto di cespugli più o meno densi e autoportanti perché a base legnosa.

Sono tendenzialmente acidofile, quindi occorrerà ammendare il terreno argilloso con torba e terra fresca da giardino. Possono essere coltivate anche in vaso, purché abbastanza capiente da contenerle. Devono essere collocate in posizione ombreggiata e bagnate regolarmente nella stagione calda e va assicurato loro un buon drenaggio. Con questi piccoli accorgimenti cresceranno sane e vigorose e ci regaleranno un autunno e un inverno colorati. Sì, perché queste piante meravigliose, che in primavera e in estate hanno foglie verdi che assomigliano a quelle del nocciolo, in autunno si colorano in tutte le sfumature di rosso e di oro, con un effetto scenico davvero imponente. Al cadere delle foglie segue la fioritura, composta da piccoli fiori simili a nastri dai colori molto attraenti che vanno dal giallo all'arancio, al violetto. Le *Hamamelis* fioriscono principalmente in inverno e alcune a inizio primavera, quando fa ancora freddo, regalandoci quindi belle macchie di colore anche nei periodi di gelo. Cosa chiedere di più a una pianta che ci attira in giardino o in terrazzo anche d'inverno quando sembra che la Natura stia dormendo?

Con le piante giuste faremo del nostro angolo verde un luogo di delizie anche nelle stagioni più difficili.

Buon giardinaggio a tutti.



Fusaggine in autunno



Composizione autunnale con crisantemi e bacche di rosa



Hamamelis Jelena a fioritura invernale



Le pagine della poesia

di Franco Castelli

Neve

*I rintocchi ovattati
bianco-tenace
scendono dalla Chiesa
sul sagrato
dove anime
aperte alla gioia
si affacciano
tra le falde
fitte, avvolgenti, scherzose:
incontro
frizzante*

*con racconti
come di fiaba.
Ma una nota ferita
emerge
dove la tavola
è spoglia
e la paura
chiude la porta in faccia
a chi veste
di colori sconosciuti.*



L'anonimo piozzanese

Natale: le impressioni di un sessantenne (dal Baross di dicembre 2000)

Mi è stato chiesto dalla redazione del nostro giornalino un mio scritto sul Natale, cioè come vedo io il Natale da persona anziana. Cos'è per me il Natale? È la più grande festività cristiana. Da bambino mi dicevano che Gesù è nato a Betlemme in una capanna e fu posto in una mangiatoia. Il pensiero cristiano ci insegna che Gesù è venuto al mondo per salvare l'umanità, per redimerla dal peccato d'origine.

Ma ancora adesso che sono cresciuto tante cose ancora non le capisco pur avendo fede, o credendo d'averla. Credo che Gesù è il nostro Salvatore, è morto in croce per noi, ma più scrivo e più mi sorgono i dubbi: Gesù Uomo-Dio. E' il mistero dell'Incarnazione. Forse appunto perché è un mistero non è raggiungibile dalla mente umana.

A parte le considerazioni cristiane il Natale d'oggi non è più quello di cinquant'anni fa quando ero bambino io. Allora si scriveva la lettera a Gesù Bambino, oggi la si scrive a Babbo Natale. Allora era più diffusa l'abitudine di preparare il presepio, oggi più facilmente si addobba l'albero. Mi sembra che il Natale abbia perso il suo significato

cristiano: ha più un aspetto romantico.

Sento dire spesso dai giovani: "che brutto il Natale senza neve!". I bambini una volta aspettavano la notte di Natale per avere i loro doni che certo non sono paragonabili con quelli di oggi, frutto di consumismo: tributo da pagare al progresso, al commercio, alla pubblicità, alla televisione.

Chi in casa per Natale non ha tre, quattro, cinque panettoni? Un tempo per San Biagio, come voleva la tradizione, a stento se ne avanzava metà di uno per consumarlo in quel giorno perché il Santo ci preservava dal mal di gola. Adesso per San Biagio se ne comprano due al prezzo di uno. San Biagio farà ancora il suo dovere?

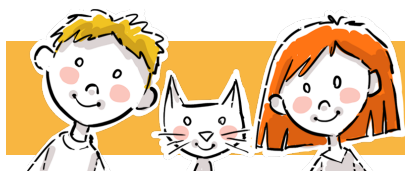
Per concludere, oggi il Natale è diventato solo tradizione per uno scambio di regali, pranzi, auguri (è poi vero che a Natale si è tutti più buoni?) e magari anche settimane bianche. Forse l'unica cosa buona rimasta è ancora la Messa di mezzanotte. Così il giorno dopo si è più liberi e le donne possono dedicare tutto il tempo alla preparazione del classico Pranzo di Natale.



Agriturismo Il Gelso

Località Montecanino, 34 - Piozzano (PC)
tel. 0523 97 01 29 www.ilgelsoagriturismo.it





Per i più piccoli

di Roberta Grazzanti

Ogni mese ha il suo colore

Il colore di luglio Arancione

*Se giugno è giallo,
luglio è arancione
come un tramonto, come un melone.
Come una luna
che splende di sera
come una palla
che rimbalza leggera.*



Il colore di agosto Rosso

*Agosto è tutto rosso
come un'anguria spaccata
come un vestito scollato
come una rossa aranciata.
Come un disegno squillante
come una bimba accaldata.*



Il colore di settembre Azzurro

*Azzurro chiaro,
limpido, profumato.
Questo è settembre,
mese delicato.
Azzurro e bianco
di nuvola leggera.
Settembre,
colore di primavera.*



Il colore di ottobre Giallo

*Giallo, giallissimo
giallo screziato
arriva ottobre.
Il colore è cambiato.
Cambia ogni giorno:
dal verde al verde chiaro
al giallo al rosso
al viola spennellato.*

Il colore di novembre Grigio

*E' quasi tutto grigio
questo mese silenzioso.
Ma il prato è ancora verde,
come un segno prezioso.
Come un ricordo
come una speranza.
Il verde resta,
anche se il grigio avanza.*



Il colore di dicembre Luminoso

*Mese di stelle.
Mese di notti scure.
Mese di attesa.
Giorni senza paure.
Mese che brilla
nell'oscurità.
Mese che
una luce porterà.*



Madre Anna Maria Cànopi donna del silenzio e della testimonianza

di Don Emanuele Massimo Musso

Pubblichiamo integralmente l'ampio contributo generosamente condiviso con Il Baross da Don Massimo Musso, autorevole studioso, saggista e docente di Teologia e di Storia della spiritualità, presbitero della Diocesi di Piacenza-Bobbio di sangue siciliano, nato a Ribera, nell'Agrigentino, il 5 luglio 1971.

Don Musso era atteso lo scorso 7 settembre come ospite di una conferenza organizzata dall'associazione Rio Canto. Si sta lavorando per i prossimi mesi ad un recupero dell'incontro, annullato in quei giorni per indisposizione del relatore.

Intanto, regaliamo ai lettori del Baross la possibilità di sprofondare in questo

suo ricco ritratto di Anna Maria Cànopi (1931-2019), piacentina originaria di Lazzarelo di Pecorara, monaca benedettina fondatrice dell'Abbazia Mater Ecclesiae sull'Isola di San Giulio, sul Lago d'Orta in provincia di Novara.

Cànopi è stata un autentico riferimento morale per la Chiesa italiana. Autrice prolifica di numerosi libri di spiritualità, teologia e meditazione biblica, è unanimemente apprezzata per la profondità spirituale e la capacità di trasmettere la saggezza monastica al pubblico contemporaneo.

Il 21 marzo, *dies natalis* di san Benedetto da Norcia (21 marzo 547), del 2019, “usciva da questo mondo” – come una volta si diceva – la monaca benedettina Anna Maria Cànopi. Era nata a Pecorara, in provincia di Piacenza, il 24 aprile 1931. Laureata a Milano in lettere, all'Università Cattolica, emise i voti solenni presso l'Ordine delle Benedettine, nell'Abbazia dei Santi Pietro e Paolo di Viboldone (in provincia di Milano). Nel 1973, sull'isola di San Giulio, nel lago d'Orta, in provincia e diocesi di Novara, fondava, divenendone la prima Badessa, il monastero benedettino *Mater Ecclesiae*.

Da quel momento è sempre più conosciuta non solamente per le *lectio* da lei tenute in Abbazia, ma anche e soprattutto per le sue diverse e numerose pubblicazioni concernenti, prevalentemente, temi biblici, spirituali e liturgici. Scrisse le meditazioni della *Via Crucis*, presieduta da Giovanni Paolo II nel Colosseo, del Venerdì Santo del 1993. Notevole fu anche il suo intervento al Congresso della Chiesa d'Italia a Palermo nel 1995.

La sua spiritualità si presenta come essenzialmente biblica e liturgica. Per la Cànopi, infatti, non sussiste estraneità, e tantomeno contrapposizione, tra la Bibbia e la Liturgia. Da vera e autentica benedettina, la madre Cànopi, sa che le Sacre Pagine, in un certo qual modo, rivivono e rinverdiscono nella preghiera per antonomasia della Chiesa che è, giustappunto, la liturgia e, in specie, quella eucaristica.

Conseguenzialmente, i suoi interventi, divenuti poi pubblicazioni, concernono non solo la Sacra Scrittura, ma anche la liturgia. Ricordiamo qui, a questo proposito, due libri della madre Cànopi: *La Grande Settimana. Commento spirituale ai testi liturgici e ad alcune melodie gregoriane* (Paoline 2007) e *La Santa Messa. Commento spirituale al rito* (Paoline 2021). Molteplici, dicevamo, i suoi commentari spirituali alle pagine bibliche. Qui menzioniamo

soltanto una pubblicazione postuma: *La loro voce percorre la terra. Lectio divina sugli Atti degli Apostoli* (San Paolo 2022).

A scarsi d'equivoci, va precisato che la dicitura “commento spirituale” non equivale a “non critico, superficiale, banale”; bensì ad “esistenziale”. Un “commento spirituale” ad un testo biblico e/o eucologico presuppone, ovviamente, a monte uno studio storico-teologico del testo; ma, nel contempo, è in grado di far affiorare quel contenuto che può illuminare e guidare i passi dell'uomo nei sentieri della sua, sovente laboriosa e faticosa, quotidianità.

La madre Cànopi non si è limitata, nella sua annosa attività, a commentare testi biblici e liturgici, ma ha tracciato una vera e propria road map della vita spirituale di una straordinaria attualità. Sì, veramente Anna Maria Cànopi è una donna e una religiosa per tutte le stagioni.

La Cànopi infatti ha, non solamente rilasciato interviste e, a volte, risposto a delle mail a lei inviate; ma ha anche affrontato argomenti monotematici quali, per esempio, il “silenzio”. «Realtà costitutiva dell'uomo – scrive la Cànopi –, il silenzio è, per così dire, un dono che Dio ha immesso nell'uomo e nel cosmo come traccia della sua stessa presenza. Potremmo dire che il silenzio è Dio presente a noi; è Dio in noi; è l'Ineffabile in noi; è l'Essere che si esprime con l'essere semplicemente quello che è».

Il silenzio è, dunque, il modo primario di porsi e dirsi dell'Essere assoluto, di Dio, di Colui che è l'essere e non si limita, come noi, ad avere l'essere. Dio è, metafisicamente parlando, l'Essere Assoluto, noi siamo esseri contingenti.

Il riferimento qui è alla celeberrima pagina biblica della rivelazione del nome, ossia dell'essere e dell'identità divina, a Mosè sul monte Sinai: nella versione greca dei LXX

e nella versione latina della Vulgata, Dio si rivela a Mosè come l'«Io sono» (cf. Es 3,14). Dal connubio di questa espressione, soprattutto nella sua versione greco-latina, e la filosofia greca nascerà ciò che lo storico francese della storia della filosofia medievale Étienne Gilson (1884-1978) ha definito «la metafisica dell'Esodo».

Il silenzio, inoltre, non è, dunque, una realtà negativa. Anzi, è una sorta di sistema immunitario contro la dittatura del frastuono e del rumore. Il silenzio, ribadisce la madre Cànopi, non è quindi sinonimo di assenza; al contrario è indice della presenza stessa dell'Assoluto, di Dio. Il silenzio è, di conseguenza, importante non solo per una monaca benedettina, ma per tutti; perché è la base di un vero dialogo, di un fare spazio all'altro.

Per concludere sul silenzio, ritengo opportuno citare la Premessa al succitato libro della Cànopi e di porvi alcune *glossae* a margine. «Alla società del nostro tempo, sopraffatta dalle parole e dai rumori, una cosa sarebbe estraneamente necessaria – scrive la Cànopi –: la riscoperta del silenzio quale dimensione interiore e irrinunciabile dell'uomo».

La nostra società, post e/o tarda moderna come dirsi voglia, connessa in un web senza alcuna soluzione di continuità spazio-temporale, ha – asserisce il nostro testo – una “necessità estrema”, come ha dire “vitale” per sopravvivere come persone e come società, del silenzio. Il quale, come il concetto di tempo nelle *Confessiones* agostiniane, sappiamo cos'è, se nessuno ce lo chiede, ma forse non sappiamo definirlo, se ci si domanda di farlo. Il silenzio non è *sic et simpliciter* assenza di parola, ma parola detta altrimenti, parola che dice l'Altro e che dando spazio agli altri dà vita.

La nostra società è, si legge, sopraffatta da parole e rumori. Non si tratta di un'endiadi. Le parole, infatti, sono suoni articolati,



armoniosi e pieni di senso logico-sintattico-grammaticale. i rumori, per contro, sono scevri e avulsi per loro intrinseca natura, da ogni armonia e melodia, non hanno senso logico né relazionale, anzi sono sabbie mobili linguistiche che risucchiano la sensatezza e ragionevolezza delle parole umane. La “riscoperta”, scrive la Cànopi, quindi c’è stato un tempo nella nostra storia in cui il silenzio era un inquilino stabile del tempo. Il silenzio dicevamo è una dimensione interiore irrinunciabile, in quanto solo grazie ad esso possiamo avere a portata di mano la grammatica interiore che ci permette di leggerci e di leggere le nostre sorelle e i nostri fratelli in *humanitate*.

«Vi sono – continua la madre Cànopi – molti che ne sentono [scil. del silenzio] la nostalgia e lo cercano nei luoghi dove ancora si può trovare. Bussano perciò alla porta dei monasteri per condividere, almeno in una breve sosta, l’atmosfera di silenzio, di serenità e di pace che vi regna». In un mondo pieno di “non luoghi (*non-lieu*)”, per dirla con l’antropologo francese Marc Augé, l’umano oggi è in cerca di un luogo ben specifico, con un suo peculiare volto, un luogo umano e, perciò stesso, relazionale e comunione.

Un monastero – e nel nostro caso un monastero benedettino – si presenta come l’antitesi e l’antidoto del *non-lieu*. Magari, sembra sottolineare la Cànopi, chi oggi bussa alle porte di un monastero benedettino non cerca in *primis* l’ascolto della Parola di Dio, custodita nella e dalla Bibbia; ma il silenzio, la pace (uno dei motti dei monaci benedettini è, infatti, *pax*) e la serenità. Tuttavia, la ricerca del silenzio è indirettamente anche ricerca della Parola, giacché non si dà l’una scevra dell’altra.

«Questa raccolta di spunti meditativi sul silenzio esca direttamente dal chiostro per farsi compagnia di viaggio a quanti, esuli sulle strade del mondo, aspirano a raccogliersi nella “cella interiore” per ristorarsi alla vergine sorgente della Parola».

«Spunti meditativi», scrive la madre Cànopi. Non siamo, dunque, dinanzi a un trattato organico e completo: il *De silentio*. Ma siamo di fronte quasi a delle “scintille d’amore” che mirano a infiammarci di passione per il silenzio, inteso come un far spazio interiore ed esteriore all’Altro (= Dio) e agli altri (= le nostre sorelle e i nostri fratelli in umanità, in ultima analisi, ogni creatura).

Viene qui dato un altro nome del silenzio cristianamente inteso: quello della “cella interiore”. Per “cella” si intende qui quella monastica. Nel medioevo latino si dava un’etimologia popolare della parola “cella”: la si faceva derivare da “Cielo”. Sicché la “cella monastica”, da spazio esteriore, si trascolora in una sorta di “geometria interiore”: spazio e tempo privilegiati da cui e in cui connettersi con il Cielo, con il divino. Dietro questo semplice binomio “cella interiore” vi traspare, quasi in filigrana, una tradizione spirituale che va da sant’Agostino a santa Caterina da Siena. Tradizione ermeneutica che interpreta metaforicamente Matteo 6,6: «*tu autem, cum oraveris, intra in cubiculum tuum et, clauso ostio, ora Patrem tuum in abscondito et Pater tuus qui videt in abscondito reddet tibi*».

Come si richiede da ogni buona Premessa ad un libro e, soprattutto, ad saggio; viene presentata succintamente l’enumerazione e la suddivisione degli argomenti trattati.

«Nella prima parte si trova, in certo modo, una scuola di formazione al silenzio: “Liturgia del silenzio nel cosmo”, “Il silenzio

nella *Regola* di s. Benedetto”, “Il silenzio nella sacra liturgia”, ai quali si aggiunge il breve saggio “Romano Guardini e la liturgia”: come negli anni dell’immediato dopoguerra, ancora oggi le parole di questo grande pensatore cristiano hanno la forza della profezia. Icona fedele del divino Liturgo, egli sa guidare l’uomo assetato di Dio alla viva esperienza del sacro che, “commuovendo il cuore, discende dall’immensità, dalla luce, dal silenzio”. Nella seconda parte sono offerte, quasi come spighe raccolte in un covone biondeggiante, suggestive evocazioni di quella ineffabile esperienza che è il silenzio contemplativo».

Il teologo di riferimento è qui l’italo-tedesco Romano Guardini (1885-1968). Vengono in mente gli opuscoli del Guardini: *Lo spirito della liturgia* e *I santi segni* (editi in italiano da Morcelliana, Brescia 2022).

Ciò che colpisce è il triplice “domicilio” del silenzio: nel cosmo, in una regola monastica quale quella benedettina e, infine, nella liturgia. Forse non è senza interesse sottolineare che la prima casa del silenzio è il cosmo. In un’ecologia integrale non si può non tener conto di ciò. Rispettare il cosmo, la terra, la natura è rispettarne e custodirne anche il silenzio insito ed intrinseco ad essi. Esiste, infatti, una forma d’inquinamento detto “acustico”. Se il silenzio della liturgia cattolica e/o di una regola monastica può interessare solo alcuni (i cosiddetti “credenti”), il silenzio cosmico attiene e concerne tutti, nessuno escluso. Del resto, un assioma tomistico recita: “la grazia suppone e perfeziona la natura”. Così, nel nostro caso, possiamo affermare, in certo modo, che “il silenzio liturgico presuppone e perfeziona quello naturale”.

La cucina piacentina
di una volta...

Strada Groppo, 28, Piozzano (PC)
È gradita la prenotazione:
tel. 0523 979138

www.larondine-agriturismo.it



GEOMETRA GIOVANNI CIGNATTA
MEDIAZIONI IMMOBILIARI



VIA ANTONIO EMMANUELI, 11, PIACENZA (PC)

tel. 0523451440

Repetti Mobili



Via Riscassi 2 - Rottofreno (PC)

www.repettimobili.it

AUTOSCUOLA BELVEDERE

Pratiche automobilistiche



Via Bianchi 37 - Piacenza

www.autoscuolabelvedere.it



«Come lo stesso titolo lascia intuire, questo libro non è da leggersi tutto di seguito - scrive ancora la Cànopi - ma da sorvegliare lungo il cammino, quando il passo si fa più stanco e il cuore più assetato. L'immediatezza del linguaggio parlato, che rispecchia il contesto di "*lectio divina*" in cui queste pagine sono nate, chiama il lettore ad aprirsi a un ascolto vivo e a entrare nel dialogo interiore in cui lo Spirito fa sentire la sua voce e dona la pace». Questa è la chiusa della *Premessa*. Un libro, dunque, da leggere non superficialmente e celermente, ma sapientemente e lentamente. Un libro sul silenzio da leggersi, potremmo affermare, silenziosamente, nel silenzio e con pause di silenzio!

La madre Cànopi scrive che il testo si mantiene rasente al linguaggio parlato, in quanto le meditazioni ivi contenute e trasmesse trovano il loro alveo originario e primigenio in un contesto di "*lectio divina*" dal vivo. L'accento alla "*lectio divina*" ci impone di sostare, sia pur per sommi capi, sul "che cos'è" una "*lectio divina*".

In *primis* va detto che il grembo generante la medesima lectio delle Sacre Pagine è il silenzio. La madre Cànopi asserisce ciò citando un brano del teologo e pastore evangelico, martire nel campo di concentramento di Flossenbürg il 9 aprile 1945: Dietrich Bonhoeffer. Ecco il passo citato: «Facciamo silenzio prima di ascoltare la Parola, perché i nostri pensieri sono già rivolti verso la Parola... Facciamo silenzio dopo l'ascolto della Parola, perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi. Facciamo silenzio la mattina presto, perché Dio deve avere la prima Parola, e facciamo silenzio prima di coricarci perché l'ultima Parola appartiene a Dio. Facciamo silenzio solo per amore della Parola». Il silenzio, per concludere, è il punto sorgivo e fontale dell'ascolto non solamente della Parola di Dio, ma anche della parola umana e, di conseguenza, del dialogo verticale teandrico tra Dio e l'uomo e del dialogo orizzontale interumano. La madre Cànopi lega indissolubilmente il silenzio all'ascolto. Il primo è generatore e genitore del secondo. L'ascoltare è l'auscultare non solamente le parole umane, ma anzitutto e soprattutto le parole divine consegnate e donate a noi e per noi nelle Sacre Pagine della Bibbia. Anna Maria Cànopi utilizzava un metodo molto antico e, al contempo, di recente rinverdito dal compianto cardinale Carlo Maria Martini: la *lectio divina*. Si tratta di una modalità

semplice e a portata di mano per leggere, ascoltare, pregare e meditare le Sacre Scritture.

Purtroppo, oggi forse abbiamo perso la *capacitas legendi*; probabilmente non siamo più in grado di leggere lentamente e attentamente un testo. Siamo abituati a letture corsive e celeri, ad assaggi "fast-read", spesso online. Un'informazione fagocitata e ingurgitata. In antico non era così. Si leggeva ad alta voce e lentamente. La lettura silente era un caso raro. Sant'Agostino, per esempio, testimonia nelle *Confessiones* di aver visto sant'Ambrogio leggere silenziosamente. Molto probabilmente per mancanza di tempo, in quanto la lettura silente è più spedita a fronte di quella operata ad alta voce. Agostino annota ciò, appunto, come un qualcosa di non consuetudinario e ordinario.

Nella cultura greco-latina, nella tarda antichità e soprattutto nel Medioevo, la *lectio* era di una capitale importanza e costituiva il perno attorno a cui si avvitava la cultura. Fare cultura equivaleva a trasmettere-tramandare cultura passata. Più concretamente un testo. Il testo veniva, sia in monastero sia in università, anzitutto letto e successivamente commentato.

Si leggeva una *auctoritas* in materia. Da questo modo di procedere è nato il nostro vocabolo "lezione", anche se oggi non necessariamente la lezione prende abbrivio dalla lettura di un testo di una *auctoritas*. Scrive, a proposito, Yves Congar: «Per il Medioevo c'è un dato che si deve ricevere tale e quale e che si deve soltanto cercare di commentare. L'opera intellettuale si presenta come l'assimilazione di un testo, il commentario di un autore ricevuto. L'insegnamento, nelle scuole, riveste essenzialmente la forma di una spiegazione testuale. L'atto essenziale e il regime normale della pedagogia medievale sarà la lettura - lectio -; il maestro, il dottore si chiamerà *lector*». Fatta questa, direi necessaria o quanto meno opportuna, premessa; possiamo comprendere meglio cosa significhi fare una *lectio divina*.

In un primo momento si legge una pagina biblica, chiedendosi cosa dica il testo in sé: la *lectio*.

Successivamente, ci si domanda cosa dica la pagina calata nella mia situazione esistenziale, cosa dica la pagina biblica a me: la *meditatio*. Appare evidente come la *lectio* (ovvero la scoperta del contenuto oggettivo del testo biblico) precede, logicamente e cronologicamente, la *meditatio*, ossia l'innesto della Parola di Dio scritta nell'esistenza quotidiana.

In tal modo, viene evitata qualsiasi lettura alienata e alienante del testo biblico. Detto altrimenti: il senso spirituale deve avvolgere e non stravolge il senso letterale.

Il terzo momento è detto *oratio*, in quanto la lettura-ascolto della Parola ingenera nel soggetto orante una "atonìa" tra il suo vissuto quotidiano e la Parola medesima. La preghiera trasfigura tale atonia in sintonia con la divina volontà.

La *contemplatio*, ultimo passo di questo cammino orante, non è un estraniarsi dal mondo, bensì un vedere questo mondo dal punto di guardatura di Dio.

Tutti constatiamo che il mondo odierno è in preda, purtroppo, a ciò che Papa Francesco ha definito da tempo come «la terza guerra mondiale a pezzi». Le guerre nascono dalla mancanza e dall'assenza parziale - ma spesso totale - del dialogo. Il dialogo è un seme che può attecchire e crescere soltanto nella terra e nei solchi dell'ascolto dell'altro e di se stessi. L'ascolto, a sua volta, è generato, nutrito e alimentato dal silenzio. Solo facendo silenzio, fuori e dentro di me, riesco ad ascoltare veramente e profondamente l'altro e quindi a tessere l'ordito e la trama del dialogo. Il silenzio, dunque, non è *sic et simpliciter* il vuoto e il morire delle parole. Il silenzio non è solamente e semplicisticamente le *côté sombre* della parola, ma una "parola altra", una "parola diversa detta". Tacere in una vita intensamente cristiana è "dire" un amore senza parole. È un far posto all'Altro e agli altri. È il domiciliare l'altro in me, perché, in ultima analisi, l'altro sono io. La parola è un *espace intérieur*. Il silenzio è, *breviter*, amare! Infatti, "mistica" e "mistero" sono vocaboli che derivano da una radice greca che significa "tacere, far silenzio". Il filosofo Pitagora, sosteneva che il saggio non rompe mai il silenzio, se non per proferire qualcosa di più importante del silenzio stesso.

Il silenzio sta alla parola come la pausa sul pentagramma sta alla nota: è l'assenza necessaria; il silenzio necessario che prepara e genera la presenza della parola-nota.

Per concludere: la madre Anna Maria Cànopi, davvero di felicissima memoria, sembra ricordarci che solo il silenzio genera l'ascolto dell'altro e l'ascolto dell'altro genera il dialogo e solo il dialogo, la comprensione e il perdono, e la comprensione e il perdono dell'altro generano la pace. Sì, solo i silenti possono percepire il brusio delle angeliche ali rasenti!





Il calendario

Domenica 22 dicembre - ore 18:00

Scambio di auguri in Piazza con l'Amministrazione e le associazioni



Mercoledì 25 dicembre - ore 10:00

SS. Messa di Natale a Piozzano



Gennaio 2025

Inizia l'ottava edizione del concorso Letterario indetto dall'Associazione Culturale Rio Canto



Lunedì 21 aprile 2025

Marcia di Pasquetta organizzata dall'Associazione Culturale Rio Canto in collaborazione con la Pro Loco

Quest'anno nuovi percorsi!



Nei prossimi mesi

Riapertura della biblioteca nei locali della ex-scuola



Informazioni utili



Orari ambulatorio medico di Piozzano

Dott.ssa Camilla Ferrari
(tel. 3461212444)

Martedì: Su appuntamento
dalle **14.00** alle **16.00**

Venerdì: Accesso libero
dalle **17.00** alle **19.00**



Orari farmacia San Francesco

Dott.ssa Alessandra Bellinzoni
(tel. 0523 970136)

Tutti i giorni: dalle **9.00** alle **12.30**
dalle **15.30** alle **19.00**



Orari biblioteca

Momentaneamente chiusa



Orari Piazzola ecologica

Giovedì: dalle **8.00** alle **12.30**
Sabato: dalle **8.00** alle **12.30**



Orari ufficio postale

Lunedì: dalle **8.20** alle **13.45**
Mercoledì: dalle **8.20** alle **13.45**
Giovedì: dalle **8.20** alle **13.45**
Sabato: dalle **8.20** alle **12.45**

L'Associazione Rio Canto augura a tutti i lettori del Baross un sereno Natale e un felice anno nuovo!

“Il Baross è la voce della nostra bella valle. Una voce che non va soffocata.” *Artemio Magistrali*

